QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
26 Agosto 1951
Anno VII - Num. 201
L. 25 (sped. in abb. postale)

I PARTITI E TRIESTE

Un pericolo

Il fatto che alcuni partiti democratici triestini non sembrano disposti a raccogliere l'invito, autorevolmente appoggiato anche dal Presidente del Consiglio, a costituire un fronte unico nazionale per le prossime elezioni del Comune, non va giudicato affrettatamente come un indizio di scarso patriottismo. Bisogna infatti tener presente prima di tutto che il sistema elettorale in vigore a Trieste è quello della proporzionale pura. E ciò significa che la lista unica non è punto necessaria per quell'affermazione di italianità, che può scaturire egualmente dalla somma dei voti che andranno cumulativamente a tutti i partiti non indipendentisti o titini. Quando è noto ed è stato anzi espressamente e fortemente conclamato che i liberali, i socialisti democratici, i democratici cristiani e i repubblicani, non diversamente dai monarchici o dai missini, portano sulla propria bandiera il ritorno di Trieste alla Madre Patria, è chiaro che ogni voto dato ad uno qualsiasi di quei partiti sarà sempre identicamente un voto dato a Trieste italiana.

In secondo luogo, non si può prescindere dall'accoglienza negativa che probabilmente riceverebbe la lista unica presso una parte dell'opinione pubblica. L'on.le De Gasperi nelle sue interviste e l'on. Andreotti nella lettera diretta al segretario generale dell'U.M.I. hanno giustamente rilevato l'importanza morale e politica che avrebbe avuto l'unità degli italiani nel prossimo schieramento elettorale, almeno nel senso di una prova se non necessaria, utile, della volontà dei triestini di bruciare sull'altare della Patria tutte le passioni che li dividono, e di mettere la ragione nazionale al di sopra di quella dei partiti. Ma non meno giustamente è stato messo in evidenza un pericolo: che cioè la lista unica poteva respingere quella parte dell'elettorato che, pur essendo italiana di sentimento, non era disposta ciò nonostante a confondersi con gli esponenti o i continuatori di un passato troppo recente e ingrato per poter essere dimenticato ed assolto.

La lista unica avrebbe indebolito piuttosto che rafforzato la sperata manifestazione di italianità. Ed era imprudente di non tenere conto di questo stato d'animo. Il rischio era ed è di stipulare un accordo che poteva non essere poi sanzionato dal corpo elettorale. E così invece di fare meglio si sarebbe fatto peggio.

Infine va rilevato che in certi ambienti si sono colte a volo le esortazioni dell'on. De Gasperi, evidentemente limitate alla situazione triestina, per auspicare un'analoga politica sul più vasto piano nazionale; e si è incoraggiata l'idea mai abbandonata di quelle ibride coalizioni che, sotto il pretesto del patriottismo, dovrebbero correre sotto l'insegna delle imprecisate cosiddette «forze nazionali». Sul piano nazionale, questa tendenza non ha naturalmente la pretesa di associare, come a Trieste, anche le forze politiche di sinistra o di centro-sinistro. Le vittime designate sarebbero solo il partito liberale, la destra democratico-cristiana e quell'opinione indecisa, che potremmo chiamare il permanente fondo qualunquista del Paese. Sarebbe un errore sottovalutare questa tesi oggi ancora piuttosto confusa ed incerta e che stenta ad articolarsi in una netta impostazione politica. Essa ha dalla sua due coefficienti psicologici di indiscutibile attrazione: la suscettibilità patriottica, che in tutti i Paesi che escono da una sconfitta, è sempre più esaltata o esaltabile che nei Paesi vittoriosi, per l'ovvia ragione che l'amor proprio nazionale umiliato è incline alle riprese passionali; secondo: lo spirito conservatore, che in una situazione di normalità, rappresenta un elemento fisiologico di equilibrio, ma che, in una situazione di allarme e di emergenza, come è quella in cui vive gran parte della società europea contemporanea, è facile a degenerare in un torbido sovversivismo di destra. Nè a diminuire i pericoli insiti in codeste velleità può valere l'osservazione che è difficile mettere d'accordo in una coalizione di questo tipo i monarchici ed i repubblicani di Salò, la destra economica e i programmi nazionalsocialisti o corporativistici delle varie correnti neo-fasciste. Infatti le tentazioni maggiori verso indirizzi di questo tipo si verificano in ambienti politicamente poco progrediti, come quelli del Mezzogiorno, dove hanno scarso rilievo le dichiarazioni programmatiche e ne hanno uno massimo gli stati d'animo generici e inarticolati. Si tratta di ambienti nei quali, in difetto di serie differenziazioni di partito e di parallele organizzazioni, tutte le confusioni e collusioni sono possibili sotto l'influenza di sentimenti istintivi ed elementari, che sono i soli veri catalizzatori dei diversi orientamenti politici e soprattutto degli schieramenti elettorali, che spesso riescono affatto incomprensibili a chiunque non conosca le reali situazioni ambientali, e prenda come misura i criteri che valgono ad esempio a Torino o a Milano, o in qualsiasi altro grande centro, in cui la lotta politica è altamente qualificata.

In un clima arretrato, i blocchi nazionali, i fronti delle «forze nazionali», a malgrado del loro ibridismo e della loro fondamentale irragionevolezza e incoerenza, possono aspirare a un relativo successo. E' un'eventualità che va seriamente considerata. E spetta soprattutto ai liberali ed alla destra democratico-cristiana la responsabilità non solo di saper resistere intransigentemente alle lusinghe elettorali che generalmente si accompagnano a tali intese aperte o clandestine, ma anche di operare positivamente per cercar di separare gli elementi ragionevoli e sani di questa destra allo stato fluido, isolando gli elementi estremisti e inassimilabili all'ordine costituzionale e democratico vigente.

Panfilo Gentile

Gli argomenti sul tappeto per De Gasperi e Acheson

Pella firmerà a Washington l'accordo per gl'investimenti privati americani in Italia - La Spagna e la Jugoslavia saranno oggetto di discussioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 agosto.

La preparazione diplomatica dell'incontro Acheson-De Gasperi comincerà lunedì quando il Dipartimento di Stato e le autorità italiane riceveranno da Roma le prime indicazioni sui problemi che il Presidente del Consiglio intende discutere col Segretario di Stato. Per il momento quindi non hanno alcun fondamento le notizie sull'ordine del giorno pubblicate da una parte della stampa americana ed italiana.

E' certo ad ogni modo che i problemi della revisione del trattato di pace e di Trieste saranno discussi e si ritiene molto probabile che De Gasperi sollevi anche quello del possibile contributo americano allo sviluppo di una moderna industria siderurgica italiana. Questo del resto non sarà il solo problema di natura economica discusso a Washington sia da De Gasperi che dai ministri Pella e La Malfa che si troveranno nella capitale degli Stati Uniti negli stessi giorni per partecipare alla riunione annuale del fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione.

Nuove basi

Il ministro Pella firmerà lo accordo per gli investimenti privati americani in Italia che fissa le condizioni e le garanzie offerte dal Governo italiano ai finanziatori statunitensi di industrie ed imprese commerciali italiane.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si continua a credere che l'incontro Acheson-De Gasperi verrà mantenuto su un piano più alto di quello della discussione dei particolari di esecuzione di specifici problemi. Si pensa infatti che sia giunto il momento di fissare su nuove basi, specie dopo la probabile revisione del Trattato, le linee generali della collaborazione politica dei due Paesi.

Al Dipartimento di Stato non si ignora che nei circoli europei si sono mosse negli ultimi mesi aspre critiche alla tendenza delle maggiori Potenze dell'alleanza atlantica a impostare e risolvere molti problemi di politica internazionale senza approfondita consultazione con gli altri membri dell'alleanza. A queste critiche Washington risponde facendo notare che i Governi europei si limitano a chiedere l'aiuto americano per risolvere situazioni contingenti trascurando di presentare le proprie vedute su questioni di interesse meno immediato e diretto ma di maggiore importanza fondamentale.

Si nota, per esempio, che quasi nessun Governo europeo, ad eccezione della Inghilterra e della Francia, ha insistito al Dipartimento di Stato perchè venisse preso in considerazione il suo punto di vista sulla evoluzione della politica atlantica verso la Spagna, la Jugoslavia e per la costituzione di un blocco difensivo del Medio Oriente. In mancanza di specifici interventi quindi, si dice negli ambienti americani, le tre maggiori potenze hanno creduto necessario prendere l'iniziativa di agire direttamente.

Questi ultimi problemi affioreranno probabilmente nei colloqui Acheson-De Gasperi, se il Presidente del Consiglio italiano chiederà di discuterli. Comunque nell'incontro dei «Tre grandi» che precederà la riunione di Ottawa dei Ministri degli esteri atlantici e l'incontro italo-americano, questi problemi saranno discussi a fondo colla intenzione e speranza di fissare una comune linea politica occidentale.

Da quando il Governo spagnolo ha manifestato il desiderio di trattare solo con quello americano ogni particolare della sua partecipazione ai piani difensivi occidentali, la questione della Spagna è stata eliminata dal probabile ordine del giorno dei tre Grandi. Ma poichè il Portogallo continua ad opporsi, assieme ai Paesi scandinavi, alla inclusione nella Alleanza della Grecia e della Turchia — ormai accettata in linea di massima anche dall'Inghilterra e dalla Francia — se anche la Spagna non sarà invitata ad unirsi al Blocco Atlantico, è probabile che la questione dei rapporti fra la Spagna e le democrazie atlantiche riaffiori ad Ottawa.

Che farebbe Belgrado?

La politica verso la Jugoslavia invece è ancora in una fase di fluidità non solo perchè sembra che gli ambienti militari americani dubitino, dopo le inchieste compiute negli ultimi mesi, che ci siano poche speranze che la Jugoslavia possa armonizzare rapidamente il suo armamento con quello occidentale, ma anche perchè nonostante gli sforzi propagandistici dell'Ambasciatore americano a Belgrado, George Allen, ed i calcoli «machiavellici» di alcuni dei maggiori uomini politici americani, sussistono ancora seri dubbi sul grado di fiducia che le democrazie occidentali possono riporre nel Governo comunista jugoslavo.

Tuttavia si dichiara privatamente al Dipartimento di Stato che gli Stati Uniti e l'Inghilterra accettando il «ragionevole rischio» di contribuire al riarmo della antistalinista dittatura comunista jugoslava intenderebbero non spingere Tito oltre certi limiti se non si avrà prima da Belgrado l'impegno a prendere qualche preciso contatto col Quartier Generale di Eisenhower come garanzia di collaborazione ai piani di strategia difensiva dell'Occidente.

Finora infatti nessun Governo alleato sa con certezza come si comporterebbe il comando jugoslavo in caso di attacco all'Occidente. Non sembra molto consigliabile, data la scarsezza di materiale bellico immediatamente disponibile per i paesi alleati, fornire alla Jugoslavia un armamento prezioso senza conoscere quale contributo è pronta a dare alla difesa comune.

Considerevole perplessità esiste anche sui piani britannici per la costituzione di un comando separato nel Mediterraneo Orientale e di un blocco difensivo mediorientale, problemi che saranno discussi fra i tre e ad Ottawa. In un primo tempo pareva che gli Stati Uniti fossero disposti ad aderire ai piani inglesi; ora però si dubita che convenga complicare la organizzazione atlantica mediante la costituzione di comandi che, per esempio, sottoporrebbero la Turchia ad una duplice e disparata autorità: quella del Nato e quella del proposto organismo politico-militare inglese.

Per di più gli ambienti americani non ritengono che gli Stati del medioriente abbiano raggiunto un sufficiente grado di stabilità interna ed internazionale per poter essere inclusi in un sistema difensivo prestabilito.

Gino Tomajuoli



Passano gli anni e gli eventi, Churchill è sempre a galla, giovanile e ardito, come si può vedere anche in questa fotografia, al Lido di Venezia. (Telefoto)

Le trattative di Kaesong mutate in aspra polemica

La dura nota di Ridgway: i negoziati si riprenderanno quando i comunisti si decideranno a riprenderli - La radio nord coreana definisce "un insulto" la versione di Joy sugli incidenti aerei - Bombardata Rashin a 30 km. dal confine russo

(Nostro servizio speciale)

Dalla base avanzata in Corea, 25 agosto.

Sempre più ai ferri corti in Corea, circa il «bombardamento di Kaesong». Radio Pyongyang ha ribadito oggi le affermazioni comuniste, secondo cui la notte del 22 agosto un aereo alleato bombardò e mitragliò la città «avendo a bersaglio la sede della delegazione cino-nordista». Ed ha definito «un insulto» la versione data da Joy. Il comandante della delegazione alleata è stato accusato di «deformazione della realtà» per aver dichiarato che l'asserito bombardamento è affermazione fraudolenta da parte comunista, e le prove sono state fabbricate ad arte.

Un ultimatum

A quanto sembra, non si tratta di una risposta ufficiale alla secca nota inviata sabato da Ridgway ai rossi, e che costituisce un autentico ultimatum, un invito a scegliere fra guerra o pace. (Radio Pechino ha invitato intanto gli ascoltatori a tenersi in onda in attesa di un annuncio).

Sta di fatto che qualunque sia il peso ufficiale della comunicazione di Radio Pyongyang, essa è redatta in termini tali da accrescere la tensione. Il dispaccio dell'agenzia centrale nordista, trasmesso dalla Radio della capitale rossa, riferiva una dichiarazione di Kim Il Sung e Peng Teh Huai, ma non precisava sotto quale veste essi avessero parlato.

Lungo il fronte, la battaglia continua a inasprirsi, e le speranze di composizione continuano a diminuire. Ci si prepara a una ripresa in grande stile dei combattimenti, in conformità con l'aspra nota di Ridgway, che lascia chiaramente intendere come gli alleati desiderino la pace, ma siano disposti a continuare le ostilità piuttosto che accettare compromessi a tutto vantaggio del nemico e con nessuna garanzia o quasi.

Ridgway definisce senz'altro false le affermazioni rosse relative al bombardamento di Kaesong, e dichiara che le trattative saranno riprese quando i comunisti si decideranno a chiudere la sospensione dei colloqui proclamata il 23 scorso.

Ecco il testo della comunicazione inviata da Ridgway ai generali Kim Il Sung e Peng Teh Huai:

«Ho ricevuto il vostro messaggio del 24 agosto riguardante il preteso attacco aereo compiuto dalle Nazioni Unite su Kaesong la sera del 22 agosto.

«Quest'ultima accusa, aggiunta ai pretesi incidenti provocati da elementi del Comando delle Nazioni Unite, è così apertamente falsa, così assurda e così deliberatamente montata per vostri discutibili scopi, che non ha il diritto di meritare una risposta.

«Lo stesso vale per gli altri incidenti da voi definiti come intenzionali violazioni da parte del Comando delle Nazioni Unite della zona neutrale di Kaesong. Se non sono fabbricati da voi per vostre necessità propagandistiche, questi incidenti sono provocati da gruppi irregolari che non hanno la minima relazione, aperta o nascosta, con forze o organismi posti sotto il mio controllo.

«I comandanti delle mie forze terrestri, aeree e navali mi hanno individualmente assicurato per iscritto che nessuno dei loro elementi ha violato o avrebbe potuto violare la zona neutrale di Kaesong in questa o nelle altre pretese violazioni da voi denunciate.

«Ho raccolto i risultati delle investigazioni compiute in merito all'ultimo preteso incidente ed ho dato ad esse la più ampia pubblicità, così da dare al mondo intero la possibilità di rendersi conto del vostro intento di servirvi di incidenti deliberatamente montati per evadere dalla responsabilità di aver sospeso i negoziati.

«Le affermazioni contenute nelle vostre recenti comunicazioni, riguardanti il preteso attacco su Pan Mun Jom, la pretesa imboscata del 19 agosto compiuta da forze delle Nazioni Unite ed il preteso bombardamento e mitragliamento di mercoledì notte 22 agosto, vengono totalmente respinte in quanto assurde, false e prive di qualsiasi fondamento».

Tuttavia Ridgway così conclude il suo messaggio:

«Quando voi sarete pronti a porre termine alla sospensione dei negoziati armistiziali da voi decisa il 23 agosto, io darò disposizioni ai miei rappresentanti di incontrarsi con i vostri allo scopo di cercare il raggiungimento di un ragionevole armistizio».

Attacco nordista

In mattinata di domenica è giunta attendibile notizia secondo cui il comandante supremo delle N. U. ha ricevuto istruzione di seguire la linea d'azione che ritiene più opportuna per costringere i comunisti a por termine al punto morto.

Da parte rossa si cerca di dimostrare che tocca invece agli alleati la decisione se riprendere le trattative o no. Il colonnello Chang, capo ufficiale di collegamento, ha fatto una dichiarazione in questo senso allorchè gli è stata consegnata dagli ufficiali delle Nazioni Unite una copia della dichiarazione di Ridgway.

Un poderoso attacco nordista ha costretto i sudisti ad abbandonare una importante posizione collinosa a ovest di Kaesong. E' intervenuta l'aviazione alleata, che assieme all'artiglieria ha inflitto sanguinose perdite ai reparti nemici appena attestatisi sulla sommità del colle.

L'operazione più importante della giornata è stata quella compiuta da trentacinque superfortezze che, con la scorta di Panther e reazione della Marina, hanno bombardato Rashin, nella Corea nordorientale, a poco più di 30 km. dalla frontiera sovietica, e a 170 da Vladivostok. Era dal 18 agosto del 1950 che la località non veniva attaccata. Mac Arthur si era lagnato, nelle sue dichiarazioni al Comitato d'inchiesta sul suo caso, di aver avuto il divieto di bombardare Rashin, il che aveva permesso ai comunisti di disporre di un rifugio privilegiato in territorio coreano.

Oggi Rashin è stata bombardata. I piloti delle superfortezze, partite dal Giappone e da Okinawa, avevano ordine di sganciare solo se i loro obbiettivi erano visibili.

Earnest Hoberecht (U. P.)

La visita di Harriman a Belgrado e la posizione diplomatica dell'Italia

Due tesi e una carta nelle mani di De Gasperi - Il travaglio elettorale di Trieste

Roma, 25 agosto.

L'annuncio dell'improvviso viaggio a Belgrado dell'ambasciatore volante di Truman, Averell Harriman, ha destato nei circoli politici romani un principio di autentica emozione. Due le tesi formulate in un primo momento: o una grave minaccia sovietica si sta addensando sulla Jugoslavia, tanto che Tito avrebbe provato il bisogno di chiedere aiuti straordinari all'America; o Tito, preoccupato della missione di De Gasperi a Washington, avrebbe desiderato di far giungere alla Casa Bianca la sua voce perchè la sorte di Trieste non venisse regolata ad esclusivo vantaggio dell'Italia.

L'interesse di Belgrado

Tra le due tesi forse è possibile una composizione, sì che ambedue gli scopi del governo di Belgrado sono da considerare attendibili. E' chiaro infatti che, per sostenere le eventuali sue richieste, il maresciallo Tito ha tutto l'interesse di far valere e pesare quanto più possibile la propria condizione di avamposto del sistema antisovietico, ed in virtù di questa condizione egli difatti potrà chiedere che non gli vengano imposti sacrifici che, in un momento delicato come l'attuale, potrebbero indebolire la sua posizione all'interno stesso del suo Paese.

Come si vede la situazione è considerata con fredda oggettività negli ambienti politici romani, dove non si vuol compiere l'errore di ignorare tutti gli aspetti del problema, e in primo luogo, anzi, proprio gli aspetti negativi. Si osserva tuttavia, per altro verso, che altrettanto obbiettivamente si può essere sicuri che il signor Harriman non potrà fare altro che confermare a Tito la esistenza e la validità della dichiarazione tripartita del 1948, al cui rispetto gli Stati Uniti, per loro esplicita ammissione, sono tenuti. Nessuno infatti, a quel che risulta, avrebbe autorizzato Harriman ad ignorare o dimenticare quel documento formale.

Non sarà certo l'ambasciatore volante di Truman ad incoraggiare il maresciallo Tito in eventuali sue pretese che danneggiassero gli interessi italiani: è questo un dato che dovremmo ritenere acquisito. Al governo di Washington non è ignoto difatti quale ulteriore impulso potrebbe ricevere in Italia il socialcomunismo da una eventuale sconfitta del Governo De Gasperi sulla questione di Trieste. La mobilitazione propagandistica messa in atto appunto in questi giorni dalla estrema sinistra ne è un sintomo eloquente. L'opportunità e la necessità di valutare con attenzione le ripercussioni all'interno dell'Italia e della Jugoslavia di ogni sviluppo della questione triestina si pareggiano, dunque, ed una soluzione della vertenza non può essere trovata dagli eventuali arbitri internazionali che su un piano più vasto e più elevato.

Una carta importante

Occorre infatti considerare la speciale posizione della Jugoslavia in questo momento: sotto la minaccia sovietica (che non è certo l'ultimo argomento dei colloqui fra Tito e Harriman) la Jugoslavia aspira ad entrare della comunità atlantica. La convivenza in questa presuppone che tutti i Paesi partecipanti non abbiano problemi particolari che possano avvelenarne le relazioni: e di qui scaturisce un evidente interesse di Tito ad una composizione della vertenza con l'Italia. La sua ammissione nella comunità occidentale ne può essere infatti condizionata, ed è questa la carta più importante che abbia oggi a disposizione la diplomazia italiana.

A De Gasperi il compito di giocarla con accortezza, ed il fatto stesso che egli abbia anticipato la dichiarazione che Trieste non può essere oggetto di baratto neppure con la revisione del trattato di pace, è buon indizio delle disposizioni con le quali egli si accinge a sostenere le sue responsabilità. Scrive il «*Paese Sera*», addirittura, che il nostro Presidente avrebbe anzi «lasciato capire che tutta l'alleanza atlantica corre un serio pericolo se la nota tripartita verrà lasciata cadere». Misconoscendo il serio impegno nazionale dell'on. De Gasperi, «*Paese Sera*» lo attribuisce alla preoccupazione che egli avrebbe «di non lasciarsi soverchiare e sorpassare, quanto a nazionalismo oltranzista e risoluto, dalle vociferazioni della destra»: è questo indubbiamente fuor di luogo, ma le reiterate dichiarazioni del giornale filocomunista (afferma infatti in un altro punto: «De Gasperi ha in certo modo posto per la prima volta sotto condizione la stessa adesione dell'Italia al Patto Atlantico») hanno un valore indicativo che non può sfuggire a degli attenti osservatori, proprio perchè son fatte da oppositori quanto mai accaniti.

Una serie di giudizi

Da questa condizione discende in ogni modo un'altra conseguenza: la necessità che, in occasione delle elezioni di Trieste, si affermi in modo indubitabile l'italianità della cittadinanza. I missini, i monarchici e in genere le destre continuano ad asserire (in questo senso si è espresso oggi l'on. Covelli di ritorno da Trieste) che la miglior maniera per ottenere lo scopo è la realizzazione della famosa «Unione sacra»; un autorevole esponente del P.R.I., Michele Cifarelli, anch'egli di ritorno da Trieste, ha dichiarato invece che ci si propone di varare una formazione elettorale «fra i partiti italiani democratici», con esclusione quindi del M.S.I. ed eventualmente di quei monarchici che si tenessero legati al patto di unità d'azione con i fascisti.

Per Trieste, frattanto, è partito l'on. Saragat, anch'egli deciso fermamente a sostenere l'impossibilità di qualsiasi compromesso con i missini: «Esso non gioverebbe che a Tito, ai socialcomunisti di casa nostra e, in via subordinata, a quegli esponenti del *Foreign Office* che proteggono Tito. Insieme a Tito ed ai comunisti essi non aspettano altro per denunciare al mondo la inguaribile affezione fascista dell'Italia. Del resto — ha detto ancora Saragat — mi sembra infatti credere che per difenderci da Tito sia necessario evocare l'ombra di Mussolini; sarebbe come se Adenauer o Schumacher invocassero Hitler per non farsi ingoiare da Pieck. Personalmente sono persuaso che il listone sacro farebbe perdere, anzichè guadagnare dei voti alla causa italiana, e finalmente osservo che l'espediente, dato il sistema proporzionale in vigore a Trieste, tecnicamente è affatto inutile».

v. g.

Il Consiglio dei Ministri fissato al 4 settembre

Roma, 25 agosto.

La riunione del Consiglio dei Ministri è stata definitivamente fissata per il 4 settembre. Il Presidente del Consiglio vi farà una esposizione sui problemi di carattere internazionale, mentre il Ministro del Tesoro presenterà le nuove tabelle per i miglioramenti alle retribuzioni degli statali. Verranno anche discussi ed approvati i provvedimenti predisposti in questi giorni dal C.I.R.

Rivelazione dopo 13 anni

Il gen. Vincenzo Zehner fu ucciso dalla Gestapo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 25 agosto.

(p.b.) Il pubblico viennese si va appassionando ad una delle tante tragiche vicende dei tempi dell'invasione nazista in Austria. Si tratta della fine del sottosegretario di stato alla difesa del gabinetto Schuschnigg, gen. Vincenzo Zehner, che, secondo la versione ufficiale, il giorno 10 aprile 1938, data del plebiscito voluto da Hitler, si uccideva con un colpo di rivoltella al capo. Dopo circa 13 anni la polizia ha stabilito che il generale non si era tolto la vita volontariamente ma era stato assassinato da agenti della Gestapo. La moglie del generale e la domestica furono obbligate a quell'epoca a confermare la versione del suicidio pur avendo sicuramente visto benissimo che uno degli assassini aveva messo nella mano destra del marito ucciso una pistola.

Le due donne minacciate di morte non avevano mai rivelato nulla e neppure negli ultimi anni si erano rivolte all'autorità. La polizia ebbe sentore della cosa dalla voce pubblica. Eseguite le indagini poteva stabilire la verità del fatto nonchè pure che i due agenti che avevano preso parte all'uccisione del generale si trovavano ancora in servizio. I due agenti venivano arrestati. Sembra che il generale sia stato ucciso dopo che aveva votato contro l'annessione. Era infatti appena rincasato dopo essere stato alla sua sezione elettorale dove i voti erano tutti controllati, specie quelli delle persone in vista considerate nemiche del regime.

Nella stessa epoca tra la fine di marzo e i primi di aprile '38 si ebbero a Vienna migliaia di suicidi che apparvero, come quello attribuito al sottosegretario alla difesa, altrettanto misteriosi. La tragica fine del generale non è quindi un episodio isolato, però il pubblico mostra di appassionarsi molto alla vicenda alla quale i giornali dedicano molto spazio.

Il diplomatico americano a colloquio con Tito a Bled

Belgrado, 25 agosto.

Averell Harriman ha conferito oggi con il maresciallo Tito nella residenza estiva del Governo a Bled, in Slovenia. Al colloquio era presente anche il ministro degli Esteri jugoslavo Edoardo Kardelj.

A quanto risulta all'I.N.S., il desiderio del rappresentante di Truman di esaminare una possibile estensione degli aiuti americani all'Jugoslavia, è stato soddisfatto, perchè la conversazione — secondo quanto ha poi dichiarato un portavoce governativo — ha avuto per oggetto principale l'esame della situazione jugoslava nel momento attuale, alla luce della continua pressione esercitata dai satelliti di Mosca e delle minacce recentemente profferite da altissime personalità sovietiche.

Agli osservatori politici occidentali presenti nella capitale jugoslava non è sfuggito il fatto che l'incontro odierno e quelli successivi coincidono con una fase estremamente importante e delicata della politica sovietica nell'Europa sud-orientale e balcanica. Il discorso che il russo Molotof pronunciò a Varsavia è giudicato, dagli stessi osservatori, come un indizio eloquente delle immutate intenzioni aggressive del Cremlino nei confronti della Jugoslavia. Come si ricorderà, il ministro sovietico invitò perentoriamente, in quella occasione, i jugoslavi a liquidare Tito per riconquistare la perduta libertà. Anche la visita a Bucarest del maresciallo Clement Vorosciilov è da considerare altrettanto significativa, e a Belgrado si è sottolineato l'affermazione del maresciallo russo secondo cui «il regime di Tito è durato anche troppo».

Il minaccioso atteggiamento dei Paesi balcanici confinanti, ha posto in primissimo piano — fra i problemi di carattere internazionale — la necessità per la Jugoslavia di contenere in qualche modo la pressione degli Stati satelliti. Pienamente consci di tale necessità, gli Stati Uniti hanno iniziato fin dallo scorso luglio considerevoli spedizioni alla Jugoslavia di materiali di importanza strategica, quali gomma, acciai e carburanti.

La conversazione odierna ha preso le mosse da questo punto, per poi addentrarsi in un approfondito esame di una più vasta assistenza americana. Ciò in vista di una cooperazione attiva dell'esercito jugoslavo alla difesa dell'Occidente. Nè questioni di natura ideologica, nè le ripercussioni in Jugoslavia dei piani di riarmo italiani, sono state, a quanto pare discusse, ma non vi è dubbio che esse hanno comunque pesato sull'incontro odierno.

Averell Harriman

La leva di mare 1932

Roma, 25 agosto.

Il Ministero della Difesa (Marina) ha emanato l'ordine per l'affissione del manifesto relativo alla leva di mare per la classe 1932. Le operazioni avranno inizio l'11 settembre 1951. Gli interessati potranno pertanto rivolgersi alle sedi compartimentali marittime.

Perchè il costo della vita non accenna a diminuire

Milano, 25 agosto.

L'indice dei prezzi delle materie prime, aventi mercato internazionale, ha mostrato apprezzabili ribassi negli ultimi mesi. Pari a 263 (su base del '38) in media, nel '50, toccò un punto nel febbraio scorso a 334. In giugno era 316; in luglio 307; la terza settimana di agosto lo vede a 303. Quindi a un livello di un buon 10 per cento inferiore al massimo raggiunto.

Anche l'indice dei prezzi all'ingrosso — in ispecie secondo i calcoli della Camera di Commercio milanese — accenna a un certo ribasso: in cifra tonda un 5 per cento, sui massimi raggiunti.

L'indice più restio a movimenti in discesa è quello che si intitola al «costo della vita». Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica esso, pari a 50 in gennaio e a 53 in maggio ('38 uguale a 1) si è accresciuto in giugno dell'1 per cento circa, in rapporto al mese precedente; in luglio è rimasto invariato; e altrettanto si potrà dire fra qualche settimana, per l'agosto; almeno a giudicare dai primi parziali elementi quantitativi. Non vi è rilevazione statistica che, più di questa, sia seguita con interesse. Nè a torto, poichè essa concede una prima misura delle variazioni nel potere di acquisto del consumatore e governa — a distanza di qualche mese — il livello delle rimunerazioni salariali, calcolate dalla scala mobile.

Perchè mai, dunque, ci si chiede, il «costo della vita» non segue l'andamento degli altri indici su ricordati? E si riaffacciano le critiche al nostro sistema distributivo che occuparono colonne di piombo fino al giugno del '50, e provocarono perfino convegni economici d'attacco o di difesa.

Le ragioni tuttavia di questo difforme andamento nelle quotazioni sono abbastanza evidenti.

a) In generale i prezzi al minuto dan prova di notevole «vischiosità» sia per quanto riguarda i movimenti al ribasso che per ciò che concerne i rialzi. Tra il giugno e il dicembre del '50 l'indice dei prezzi delle materie prime, al mercato internazionale, aumenta di un buon 30 per cento; l'indice dei prezzi all'ingrosso del 15-18 per cento; l'indice del costo della vita, infine, del 5 per cento o poco meno (da 48 a 50). Essendo attenuata l'onda ciclica, non si può pretendere che la discesa avvenga a un passo diverso della salita.

b) Il movimento dei vari indici, sia detto pure in generale, è sfasato: precede il primo; segue a distanza di tempo il secondo; con un intervallo ancora maggiore il terzo. Ciò è conseguenza, fra l'altro, del lasso di tempo impiegato dai commercianti in grosso e al minuto per vendere e rifornire i loro magazzini. Vi sono quotazioni al minuto, che ancora oggi risentono di mutazioni nei prezzi avvenuti durante lo scorso anno (pellami, calzature); solo fra qualche mese si risentiranno delle diminuzioni presenti nei prezzi internazionali. Come qualche segno dimostra (tessili).

c) Scendendo al particolare: l'indice del costo della vita risente, per la sua composizione statistica, in alto grado del costo dell'alimentazione. Orbene l'anormale piovosità annuale ha attenuato i ribassi stagionali, nel comparto degli ortofrutticoli; e, per contro — inducendo gli agricoltori ad un più ampio allevamento del bestiame, per il quale non manca il foraggio — ha elevato anormalmente il prezzo delle carni. Vendite di carni d'importazione frenano questo rialzo ma non giungono ad annullarlo.

d) Infine alcuni prezzi di mezzi o servizi bloccati, vanno adeguando con ritardo le loro quotazioni al livello medio (tariffe postali, tabacchi, giornali, ecc.). Incrementano così l'indice delle «spese varie» che ha pure un certo peso nel calcolo del «costo della vita».

Ciò detto va pure aggiunto che i costi di distribuzione in Italia sono anormalmente alti e rigidi. Vi sono troppi commercianti indubbiamente, e purtroppo, nello stesso tempo, vi è concorrenza attenuata per mille vincoli. Ma in Italia non vi è esuberanza di manodopera nelle fabbriche, esuberanza di braccianti agricoli, di impiegati pubblici e parastatali, di pensionati? E non sono tutte queste manifestazioni parziali di un unico *fenomeno* che si intitola all'eccesso della nostra popolazione, in rapporto alle risorse disponibili? Sarebbe ingiusto farne carico ai soli commercianti.

m. f.

CRONACA CITTADINA

UNA GRAVE SCIAGURA AL DINAMITIFICIO DI AVIGLIANA

Per una terrificante esplosione alla "Nobel,, quattro operai hanno trovato la morte

Come è avvenuto il disastro - La folla in impressionante silenzio davanti ai cancelli dello stabilimento - Il pianto dei congiunti sulle bare delle vittime orrendamente straziate - Il Sindaco e il Prefetto di Torino sul posto

Nel dinamitificio di Avigliana che già negli anni 1935-'36, nel 1940 e nel 1946 era stato funestato da tremende sciagure che erano costate la vita a diciotto operai, è accaduta ieri una nuova mortale disgrazia.

Alle ore 10,30 una fortissima esplosione diffondeva il panico e il terrore in tutta la frazione Bertassi che dista in linea d'aria neppure trecento metri dal luogo dello scoppio. Le donne della borgata, i cui uomini lavorano quasi tutti al Dinamitificio, correvano verso il recinto della Nobel. Dall'interno del campo si levava una alta colonna di fumo e si intravedevano anche bagliori di fiamme. Giunte presso la rete metallica che delimita il campo in cui sorgono le casematte della polveriera, subito compresero quali erano le persone che dovevano avere lasciato la vita nel sinistro: infatti le donne di Bertassi sanno in quali bunker lavorano i loro uomini poichè di sovente si recano a vederli attraverso la rete.

Soltanto la moglie dell'operaio Lorenzo Cantore, quasi colta da un terribile presentimento, non aveva avuto la forza di correre insieme alle altre donne verso il luogo del sinistro. Era rimasta a casa, con il cuore stretto dall'angoscia.

Ad Avigliana, che dista circa un chilometro dal dinamitificio, il boato dello scoppio giunse così attutito — forse per causa del vento contrario — da far pensare che si trattasse di una delle tante mine che vengon fatte brillare in una cava di pietre situata nei pressi. Mezz'ora dopo, invece, quando furono portate le prime notizie, una vera folla di persone, chi a piedi chi in bicicletta, accorse verso la polveriera. I cancelli degli stabilimenti erano chiusi: la direzione aveva già provveduto a chiedere l'intervento dei carabinieri per le prime indagini e per il servizio d'ordine.

Lorenzo Cantore

Ecco come è accaduta la sciagura, secondo la ricostruzione fatta dalle autorità inquirenti. Alle ore 10,30 quattro operai — Giovanni Bert di Antonio, di 45 anni, da Rubiana, Umberto Dante Allais fu Michele di 38 e Lorenzo Cantore fu Giuseppe di 42 anni entrambi da Avigliana, e Luigi Boria fu Giuseppe di 30 anni, residente nella vicina borgata Vayes — stavano eseguendo l'impasto di cento chilogrammi di dinamon k (esplosivo composto in parte di tritolo e in parte di nitrato d'ammonio). L'operazione viene effettuata da mole di ferro azionate da un motore elettrico. Durante la lavorazione del dinamon gli operai per precauzione rimangono fuori della casamatta, protetti da un terrapieno e da mura di calcestruzzo. Soltanto ad impasto avvenuto essi, sempre rimanendo all'esterno, fermano la macchina, e quindi entrano nel «bunker» per estrarre il materiale dalla macina per trasportarlo altrove.

Senonchè ieri le operazioni non devono essersi svolte a questo modo. Infatti, tranne il cadavere del Bert (che fu rinvenuto schiacciato contro un muro di fronte all'entrata della casamatta), i corpi degli altri tre operai giacevano, orribilmente straziati, fra calcinacci e travi nell'interno. Perchè i tre si trovavano accanto alla macchina e non fuori, dietro i muri di protezione?

Questa circostanza lascia adito a due ipotesi: 1°, o il sinistro è accaduto mentre gli operai stavano scaricando la macina; 2° oppure si è verificato un guasto durante la lavorazione ed essi dovettero avvicinarsi alla macchina per ripararla. E' assai probabile che sia vera la prima ipotesi, perchè se si fosse trattato di un guasto uno o due al massimo degli operai sarebbero entrati nella casamatta, e ciò per logiche misure precauzionali.

E' quindi presumibile che la lavorazione del dinamon fosse già terminata e che gli operai si apprestassero a scaricare il materiale. Per di più, il Bert — il cui cadavere è stato trovato all'aperto ma a brevissima distanza dall'ingresso del «bunker» — non si sarebbe trovato così vicino se si fosse trattato di un semplice guasto. E' chiaro che anche lui si stava dirigendo verso la casamatta per collaborare con i compagni alle operazioni di scarico. Comunque, l'inchiesta fa il suo corso ed i risultati non si conosceranno che tra qualche tempo. Per il momento le cause della sciagura sono ancora imprecisate.



Davanti all'ingresso del Dinamitificio si attendono notizie sul sinistro. (Foto Moisio)

Dinanzi ai cancelli della fabbrica, la folla attendeva in impressionante silenzio. Nell'interno, dopo che i vigili del fuoco dello stabilimento avevano domato un principio di incendio nel capannone i carabinieri, il giudice di Avigliana, il vice-pretore dott. Ros e i membri della direzione del dinamitificio si avvicinavano al «bunker» per le prime constatazioni.

Si presentò ai loro occhi una scena spaventosa. Uno degli sventurati aveva avuto il capo troncato di netto dal busto, gli altri due erano irriconoscibili per le mutilazioni subite. Si provvedeva a comporre pietosamente le povere salme e a trasportarle in una camera ardente improvvisata nell'ambulatorio dello stabilimento. Solo quando i cadaveri furono chiusi nelle bare, (sette ore dopo la disgrazia) fu permesso ai congiunti di avvicinarsi.

Indescrivibili le scene di dolore che ebbero luogo nella piccola stanza dove le bare erano state deposte:

Il disastro ha suscitato una ondata di commozione nella zona. Le quattro vittime, erano molto note fra quella popolazione di lavoratori. Il Cantore era capo reparto, e da sedici anni prestava servizio alla «Nobel». Egli lascia la moglie ed un figlio di tredici anni. I dirigenti della fabbrica lo tenevano in grande considerazione: recentemente lo avevano inviato in trasferta a Tarquinia, in un altro laboratorio del dinamitificio perchè apprendesse gli ultimi e più moderni metodi di lavorazione.

Il Boria e l'Allais erano ammogliati e senza figli. Il Bert invece lascia la moglie e tre piccoli in tenera età.

Anche a Torino giungeva ben presto notizia della sciagura. Il Prefetto, il questore e funzionari della Squadra mobile si recavano sollecitamente sul posto. Poco più tardi anche il sindaco avv. Peyron, accompagnato dal sottocapo della divisione di polizia avv. Bassecourt, giungeva ad Avigliana e si soffermava commosso dinanzi alle quattro bare.

L'inchiesta aperta per far luce sulle cause del sinistro sarà molto probabilmente affidata a esperti della direzione di artiglieria di Torino. Già ieri due ufficiali avevano fatto un primo sopraluogo. Per conto proprio la direzione della «Nobel» ha inviato da Milano il condirettore tecnico dott. Ruggeri.

A sera, la piccola chiesa della frazione Bertassi era gremita di donne. A bassa voce recitavano le preghiere dei morti. Il borgo pareva disabitato. Le strade erano deserte, incombeva su tutto un'atmosfera di desolazione.

Dante Allais

Luigi Boria

I lavori in corso per la sistemazione ferroviaria

La stazione di Porta Nuova sarà finita entro l'anno

Alla stazione di Porta Nuova sono attualmente in lavoro i cunicoli sotterranei destinati al movimento dei carrelli per il trasporto dei bagagli dal locale di ricevimento ai marciapiedi dei binari di arrivo e partenza, prosegue la costruzione nelle sale d'attesa, si riordinano gli uffici nelle due ali del fabbricato, e si prevede che entro l'anno sarà ultimata la sistemazione del popolare edificio che tanto interessa il pubblico torinese.

Il fabbricato in servizio dei viaggiatori di una grande stazione, pur avendo carattere industriale, è in pari tempo il luogo ove si accolgono i visitatori, dove questi ricevono la impressione immediata dell'importanza della città, e perciò in tutti i Paesi si è data sempre particolare importanza a queste costruzioni, sia dal punto di vista della comodità del pubblico, sia rispetto alla parte estetica.

La stazione centrale di Milano aperta nel 1931 su progetto dell'architetto Stacchini, quella di Firenze Santa Maria Novella compiuta nel 1933 in base al progetto di un gruppo di sei architetti toscani, quella di Roma Termini inaugurata il 24 dicembre dello scorso anno, passando dalle costruzioni monumentali alle nuove tendenze architettoniche della «funzionalità» hanno tutte in comune la vastità dei mezzi rispetto ai vecchi impianti.

Il fabbricato di Torino Porta Nuova, inaugurato nel 1868 alla vigilia del traforo delle Alpi, fu concepito con criteri di larghezza avuto riguardo all'importanza che la nostra città stava per assumere con la apertura della grande linea internazionale, ed il Mazzucchetti, che ne fu il costruttore, seppe anche dare all'edificio una elegante linea architettonica, facendone una delle più pregevoli costruzioni ferroviarie esistenti finora.

Il successivo progresso industriale della città e la sua continua espansione edilizia imposero tuttavia, anche a Torino, la necessità di una generale sistemazione e dopo molti studi progetti e dibattiti fu stabilito un piano di riordino in base al quale la stazione di Porta Nuova veniva conservata nella sua posizione centrale e col suo carattere di stazione di testa, come sono le altre nostre maggiori e come si vogliono anche all'estero le stazioni di grande importanza.

In pari tempo, allo scopo di eliminare gli ostacoli che gli attraversamenti delle linee di raccordo opponevano alla circolazione stradale, si è provveduto ad abbassare il piano del ferro a sette metri sotto il piano stradale in tutta la zona adatta allo sviluppo edilizio della città. Il lavoro di abbassamento del piano del ferro dovrà però essere completato per circa 1500 metri di lunghezza dal cavalcavia di corso Vittorio Emanuele al sottovia di corso Regina Margherita, in modo da rendere possibile la ricostruzione della stazione di Porta Susa in sotterraneo, eliminando lo sbarramento che separa il popoloso quartiere ad ovest di corso Inghilterra dal centro cittadino.

I lavori attualmente in via di compimento a Porta Nuova costituiscono dunque l'attuazione di un piano organico di riordino che, a parte alcuni inconvenienti ancora correggibili, potrà contribuire alla regolarizzazione dei servizi ferroviari cittadini.

Devesi però esigere che al riordinamento delle stazioni corrisponda anche un maggior rispetto del decoro e dell'estetica di questi pubblici edifici; si restituisca il fabbricato di Porta Nuova alla sua originaria compostezza di forme, oltrechè nella facciata anche nei due porticati laterali, si aboliscano le deplorevoli baracche che lo circondano, si limiti (se proprio non si può evitare) l'applicazione delle varie forme di pubblicità. Chi, alla sera, venendo da via Roma vede lo spettacolo della ricostituita trasparenza della elegante facciata, avverte indubbiamente che le scritte pubblicitarie luminose che vi sono state applicate, costituiscono un'offesa al buon gusto ed al riguardo dovuto ad una insigne creazione artistica.

e. e.

Precipita da un treno e si ferisce lievemente

L'operaio Antonio Unione, di 21 anni, abitante a Vico Canavese, è miracolosamente scampato ieri sera ad un pauroso incidente. Alle ore 17 circa egli era salito a Porta Nuova su di un treno diretto ad Aosta per recarsi a casa e sulla piattaforma del suo vagone si era appoggiato al finestrino. Malauguratamente la portiera non era stata ben chiusa: di conseguenza, quando il convoglio giungeva al Quadrivio Zappata, in seguito ad un improvviso scossone lo sportello si apriva e l'Unione precipitava violentemente al suolo. Veniva subito raccolto dolorante e trasportato all'Astanteria Martini, ma qui per fortuna i sanitari potevano accertare che le sue condizioni non erano per nulla gravi. Egli infatti ha riportato semplici contusioni guaribili in una decina di giorni.

I Sindacati e la Savigliano

In vista dell'incontro di domani con l'organizzazione industriale, i dirigenti dei tre Sindacati si sono riuniti ieri ed hanno concordato il comune atteggiamento da assumere.

In serata la segreteria della UIL ha formulato il seguente o. d. g.: «Riunitasi per l'esame della grave situazione determinatasi alla Savigliano con particolare riguardo alla deficienza di commesse statali il più delle volte passate ad Aziende I.R.I., la UIL rileva come dette aziende siano oltremodo facilitate nelle offerte, in cara, dalla loro natura economica; chiede che in caso di lavori presi in "netto passivo" si agisca energicamente, da parte di chi di dovere, verso le direzioni arrivando fino alla loro denuncia per appropriazione indebita essendo i capitali I.R.I., bene comune di tutti i cittadini. La UIL dà infine mandato al suo comitato centrale di intervenire presso i ministeri competenti affinchè cessi tale sleale concorrenza che finisce col danneggiare prima e dopo, le possibilità di un sano ed economico lavoro».

Farmacie aperte oggi: P. Statuto 3 - c. Palermo 115 - v. Madama Cristina 63 - v. al Ronchi 3 (Cavoretto) - v. Monginevro 29 - v. Po 31 - v. Saluzzo 1 - v. Cigna 44 - p. Galimberti 7 - c. Vittorio Emanuele 86 - v. Cibrario 72 - v. Giulio 28 - c. Regina Margherita 134 - c. San Maurizio 87 - v. Duchessa Jolanda 8 - v. Giolitti 2 - c. Sommeiller 21 - v. Monte di Pietà 21 - v. San Secondo 9 - c. Casale 306 - v. XX Settembre 87.

Per il violento temporale di ieri interruzioni dei tram e della luce

Un violentissimo temporale si è scatenato alle 17,30 di ieri sulla nostra città. Gli scrosci di pioggia, accompagnati in certe zone anche dalla grandine, si sono abbattuti quasi all'improvviso paralizzando per alcuni minuti la circolazione stradale.

Interrottesi le linee di alta tensione con le centrali di Chiomonte e del Rosone, l'Azienda Elettrica Municipale è stata costretta a sospendere, verso le 18, l'erogazione di energia. Come diretta conseguenza anche i tram sono rimasti fermi per una decina di minuti sinchè non sono stati compiuti allacciamenti con altre linee di elettricità. Gli impianti della Sip, al contrario, non hanno subito danni.

Per le strade e nelle abitazioni private il servizio è rimasto maggiormente compromesso; tuttavia verso le 20,30 quasi ovunque le luci erano regolarmente riaccese.

I vigili del fuoco in breve spazio di tempo hanno ricevuto parecchie chiamate. Sono dovuti accorrere, ad esempio, in corso Francia angolo via Chieti nei pressi dell'Aeritalia, dove un camino era stato parzialmente divelto dalla furia del vento. In borgata Mapano sulla stradale per Leynì i fulmini hanno colpito due grossi alberi abbattendoli. Cantine allagate — per le quali è stato pure necessario l'intervento dei vigili del fuoco — si sono avute in via Febo e in Borgata Parella in uno stabile di piazza Campanella. Sul Pino ed a Superga la bufera ha avuto caratteri più intensi: pioggia e folgori: sulle alture è rimasta una fitta cortina di nebbia. A circa 5 chilometri da Torino, sulla strada di Leynì il temporale ha causato notevoli danni: molti alberi e pali delle condutture elettriche sono stati abbattuti ed hanno quasi completamente ostruito la nazionale. Non si lamentano vittime umane.

Il nubifragio di ieri sera viene spiegato dai meteorologi come una diretta conseguenza della eccezionale jonizzazione dell'atmosfera ovverossia della grande condensazione di elettricità. Quali ne siano le cause, è certo che questa povera estate, vissuta con stenti per due mesi, si avvia ora rapidamente alla fine. L'improvviso temporale ha turbato ieri i piani di molti torinesi che si accingevano a partire per qualche scampagnata di fine settimana e ne ha indotti molti altri ad anticipare il ritorno dalle vacanze.

A sera in città il tempo ancora non si era rimesso al bello poichè persisteva a cadere una pioggerella quasi autunnale. La temperatura si è sensibilmente abbassata dopo la giornata piuttosto afosa.

Caduta da un balcone

Una paurosa ma fortunata caduta ha fatto ieri mattina da un balcone di primo piano, in via Finalmarina 19, la bimba Anna Maria Palla, di anni 3. Erano circa le 9. Alla piccola, che soffre da circa quattro anni di disturbi nervosi, la mamma aveva portato la colazione a letto; quindi era tornata in cucina ad attendere all'opera casalinga quotidiana. Ma la bimba, poichè fu sola, si alzò per andare a spalancare le persiane del balcone. Non si sa precisamente come, Anna Maria prese una seggiola, l'avvicinò alla ringhiera e vi salì sopra. Un grido acutissimo e un tonfo avvertirono la madre, che accorse disperata e quindi scese di furia le scale. La piccola giaceva ferita e si lamentava. Ma alle Molinette, ove fu trasportata, si constatava che le sue condizioni non erano gravi.

Il dramma dei due coniugi trovati morti alla Maddalena



L'ultima frase vergata dalla morente: "la luna scompare, non posso più scrivere,,

L'uomo fu il primo a morire - La donna sarebbe rimasta due giorni in spaventosa agonia - Nei cadaveri tracce di veronal e di cibalgina

Le indagini condotte dalla magistratura e dalla polizia sulla tragica fine della viennese Ilde Langpaul e del marito Giovanni Bauducco — trovati cadaveri, come è noto, in un boschetto della Maddalena — si possono considerare ormai ultimate.

Il rinvenimento, tra le altre numerose carte, di un foglietto strappato dal quaderno della Langpaul e scritto «in extremis» dalla infelice donna, ha fatto luce su gran parte del mistero che avvolgeva le ultime ore della fosca vicenda.

«Un desiderio solo: non salvatemi più! Prego la stampa di scrivere finalmente la verità sul conto mio, oppure di ignorarmi. Il mondo ha sorriso ironicamente della suicida mancata, forse adesso si commoverà. Se c'è qualcuno che voglia portarmi un fiore, mi farebbe cosa grata di fare una colletta e di consegnare il denaro a mia mamma che per causa nostra è caduta in miseria anche lei. Anche lei, vecchia, ammalata ed ora sola, è una vittima del giuoco come me. E' sparita la luna, non posso più scrivere».

Queste parole, terribili nella loro accoratezza, sono state vergate di notte, dopo che Ilde, insieme con il marito, aveva consumata una piccola merenda ai margini del campo di golf. Forse, mentre la donna impugnava a fatica la penna, Bauducco era già morto. Fu Ilde ad ucciderlo, con del veleno nascostamente versato nella mezza bottiglia di vino trovata accanto al cadavere di lui? L'uomo che un'altra volta aveva cercato di morire con lei che Ilde aveva forse chiesto a Ilde di ucciderlo? E' ormai accertato che primo a morire fu il marito: i suoi resti, erano già in stato di avanzata decomposizione, mentre quelli della donna apparivano meno deturpati dal tempo.

Ciò chiarirebbe anche un altro lato oscuro: la distanza tra i due cadaveri (di una cinquantina di metri), separati da due barriere di filo spinato. La donna, mentre il Bauducco stava già agonizzando, avrebbe ingerito a sua volta la pozione venefica. Poi, in preda agli spasimi, avrebbe cercato di muoversi. Entrata nel recinto del campo di golf, strisciando al suolo, forse in cerca di placare la tremenda arsura con qualche goccia d'acqua, avrebbe percorso l'ultimo tratto con inumana fatica, rimanendo impigliata tra i rami dei fitti alberi: e quindi scivolando nel canaletto in cui è rimasta per ben due giorni in una lenta e tremenda agonia.

Una persona piange la fine dei due sposi: la madre di Ilde, che abita a Testona, anch'essa (come dice l'ultima missiva della viennese) vittima del fatale vizio in cui era incappato il Bauducco. E' la stessa donna che, due anni fa, doveva morire con la figlia ed il genero, quando la giovane, dopo aver tentato di togliersi la vita con del veleno, aveva supplicato il marito di uccidere entrambe con una piccola rivoltella austriaca in suo possesso. Quella rivoltella che servì a Ilde per sparare all'impazzata nell'interno del casinò di Venezia, lo scorso anno.

I corpi della Langpaul e del Bauducco giacciono ancora sui freddi marmi dell'obitorio. Per tutta la giornata i periti settori hanno eseguito l'autopsia dei cadaveri. Per quanto non sia stato ancora diramato un comunicato ufficiale sulle cause della loro morte, è facile parlare di veleno: nei visceri sono state riscontrate tracce di veronal e di cibalgina.

La tratta dei bambini

Fermi a Genova e Milano

La scoperta fatta recentemente a Torino sulla tratta dei piccoli accattoni, ha ormai ripercussioni nazionali.

Da Milano si apprende che nella zona compresa tra piazza S. Teresa e via Mezzofanti è stata ormai localizzata la «centrale» dell'organizzazione. La polizia sta proseguendo gli accertamenti. Intanto anche da Genova ci informano che è in corso una vasta operazione i cui risultati coincidono con quanto già era venuto alla luce sulle inchieste svolte a Torino ed a Milano.

I carabinieri di Sestri Levante hanno infatti fermato il 15enne Albano Mascio fu Pasquale, che avvicinava i passanti per la questua in forma vessatoria. Il bimbo, ch'era in possesso di 600 lire, è stato inviato alla questura di Genova e successivamente alla Casa di rieducazione di Pontedecimo. In seguito al suo interrogatorio la polizia ha appreso che sua madre, tale Caterina Lomanno di 43 anni, aveva residenza a Milano in via Cardinale Mezzofanti n. 16. La località richiamava l'attenzione dei funzionari sui fatti avvolti a Milano e a Torino relativi al recente scandalo dell'accattonaggio. Perciò, mentre arrestavano e denunciavano la Lomanno per istigazione all'accattonaggio, provvedevano per una vasta operazione di polizia in Val Polcevera, e precisamente nei pressi di Cornigliano, dove da molto tempo è accampata una carovana di zingari.

Gli arresti ed i fermi eseguiti dalla polizia in seno ai componenti della carovana hanno dimostrato che tutte le persone hanno stretti rapporti di parentela con gli arrestati di Torino. Ecco l'elenco delle persone su cui la polizia ha messo le mani a Cornigliano: Albertina Di Mascio fu Pasquale di 19 anni da Cassino, residente a Milano in via Cardinale Mezzofanti 16, sorella dell'Erminia Di Mascio già arrestata a Torino; Pasquale Arpino fu Giuseppe di 26 anni, marito dell'Albertina Di Mascio e fratello di quell'Antonio Arpino già arrestato a Torino; Armando Arpino di 21 anni, pure fratello di Pasquale Arpino; Giuseppe Di Cicco fu Antonio di 15 anni, fratello di Cosimo Di Cicco già arrestato a Torino; Arturo Romito fu Luigi di 51 anni; Marino Soave di Angelo di 43 anni e Vincenzo Soave di Giuseppe di 15 anni. I primi due sono arrestati, tutti gli altri fermati.

All'ultima ora telefonano da Milano che si è avuto un colpo di scena nell'inchiesta sulla tratta dei bimbi: gli abitanti delle baracche dell'Ortica, dopo due giorni di omertà, hanno denunciato il capo della losca organizzazione. Questi sarebbe Pasquale Di Mascio, padre di quella Maria Di Mascio di venticinque anni, tratta in arresto dalla polizia milanese dopo che il marito, Antonio Arpino di anni 27, era caduto in precedenza nelle mani della questura torinese.

Sempre secondo quanto si è appreso dalla denuncia, era in atto una organizzazione vera e propria: i piccoli inferiori ai quattro anni venivano affidati a donne dell'accattonaggio: i maggiori venivano invece istruiti e, dopo alcuni mesi, agivano da soli per le strade, sotto il controllo di un ciclista. Pasquale Di Mascio sarebbe l'uomo alto e magro dalla barba incolta che convogliava da Cassino a Milano i piccoli. Egli si è dato alla latitanza.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.152

Alfieri: ore 21 L'uomo d'Ymelda, spett. musicale di G. Giannini. **Michelotti:** dalle 17-24 Prenot. Rivista. Sullo schermo «Fedora».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-422: 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robin's c. Andreoli. **Alhambra Giardino Danze:** ore 21. **Astra Danze** v. R. Pilo 6: ore 21. **Chalet:** ore 21 Orch. Zucchert. **Club Magenta 11:** ore 21 danze, terrazza con Orch. Pellicola. **Eden Danze:** 16.30 e 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. **Faccio Varietà** G. Medici 112. **Garden Danze** Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marena. **Gran Mago Danze:** 16 e 21. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **Lutrario:** 10,45 vermut; 16; 21-1. **Michelotti Danze:** ore 15-18, 21-24. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Pagoda:** ore 16 21 Orch. Andreghetti, c. Carla Goni, Costanzo. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 26. **Saletta Danze Valentino:** 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi. **Serenella** 21-1 Baudino-Vasques. **Silvano Danze** Val S. Martino 36: 16 21 Complesso Consiglio.

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30 Corse al trotto. **Piscine scoperte Stadio** 10-12 14-19.

MICHELE ORTUSO e la sua chitarra *Dove? Quando?*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passaggio a Bahama» technic. S. Hayden, M. Carroll. **Astor:** Un monello alla corte d'Inghilterra, I. Dunne, regia J. Negulesco. Aria condizionata. **Corso:** Anna Karenina, Greta Garbo, Fredric March, B. Rathbone. **Doria:** Lo scandalo della sua vita Ray Milland, Rosalind Russell. Aria condizionata. **Lux:** «Il cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phyllis Calvert, J. Sterling. Aria condizionata. **Torino:** L'isola dei Pigmei, Johnny Weissmuller. Loc. refr. a. 14. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) «Salvate mia figlia» E. Randi, F. Marzi. F. p. «Scalata dente del Gigante». Matt. 10.30 L. 175. **Vittoria:** «Il grande agguato», in trucolor Rod Cameron, Adrian Booth. Aria condizionata.

Alexandra: «Città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Alpi:** «L'ultimo duello» C. Bruce. **Ariston:** «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones. **Augustus:** «Vagabondo a cavallo» techn. Joel Mc Crea, W. Hendrix. **Capitol:** «Tra le nevi sarò tua» Sonja Henie, John Payne. **Faro:** La città nera, con Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Hollywood:** «Passo del diavolo» con Robert Taylor, P. Raymond. **Ideal:** «Barone dell'Arizona», V. Price. Gran Varietà 15 18 21,15. **Massimo:** L'inafferrabile. Cinecol. R. Scott, B. Williams. Loc. refr. **Nazionale:** «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond. **Principe:** «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond.

Asti: «Conte S. Elmo», Croccolo. **Mignon:** «Amore sotto i tetti» e «Giro di Francia». **Olimpia** Non ti appartengo più Col. Po E la vita continua C. Colbert. **P. Nuova:** «Vedovo allegro». **Regina:** Ultimo dei Moicani. Var. **Romano:** Fidanzata di tutti, tech. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15. **S. Paolo:** «Il morto che parla» Totò e S. Pampanini. Ap. 14,30. **S. Secondo** Come persi guerra 15,30.

Imperiale Isola delle sirene. Var. **Italiano:** Isola arcobaleno, techn. **Mirafiori:** «Questo mio folle cuore». **Vinzaglio:** «Calmano del Piave».

Eliseo: «Margherita da Cortona». **Frejus:** Aluma nei mari del Sud, techn. Lamour Riv. Orbechi-Telma.

Belgio: «Arrivano i nostri». **Carallo:** «Storia dr. Wassell» tech Gary Cooper, Laraine Day. **Eridano:** «Non voglio perderti». **Crepa:** «Dottore e la ragazza». **Radium:** «Fortuna al diverso», V. Veneto Valle dei giganti, tech.

Astra: «Noi che ci amiamo». **Bernini:** Imprendibile Sig. 880. **Cibrario:** Desiderami, G. Garson e «Ridolini al sposa». Successo. **Excelsior:** «...e la vita continua» Claudette Colbert, P. Knowles.

Odeon Brigante Musolino, Nazzari. **Star:** «Libera uscita» Croccolo.

Adua: Terrore sul mar Nero. Var. **Aurora** Fidanzata di tutti, techn. **Brescia:** «Calmano del Piave». **Fortino:** Nessuna pietà per mariti Riv. Follie estive '51, 15.15 18 21,15. **Nord:** «Sorriso della Gioconda». **Palermo** Inafferr. primula rossa. **R. Parco** Figlio del delitto, techn.

Colosseo: «Jungla d'asfalto». **Italia:** «Libera uscita» Croccolo. Riv. P. Mazzarella 15,15 18 21,15. **Moderno:** «Maschera di Zorro» e «Casa dei 7 camini» 2 film. **Piemonte:** «Cavalieri dell'onore». **S. Carlo** (Nichelino) «Isola dell'arcobaleno» technicolor. **Spezia:** «Danubio rosso» Pidgeon.

Alba: «Pugnale del bianco» col. **Apollo** Sig.e non guardate marinai. **Diana:** «Romanticismo» Nazzari. **Dora:** «Frecce avvelenate» techn. **Edera:** Passione amazzoni, techn. **Lucento:** I conquistatori 7 mari. **Lutrario** Ritratto di Jennie. Var. **Roma:** «Stromboli» I. Bergman.

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL TROTTO
Oggi, ore 15,30
APERTURA della RIUNIONE ESTATE - AUTUNNO

VITTORIA
IL GRANDE AGGUATO
in trucolor
con ROD CAMERON ADRIAN BOOTH

CORSO
Trionfa la «divina» GRETA GARBO nel suo maggior capolavoro
ANNA KARENINA
con FREDRIC MARCH B. Rathbone - F. Bartholomew

DORIA
Lo scandalo della sua vita
con RAY MILLAND ROSALIND RUSSELL EDMUND GWENN
Columbia Ceiad

AMBROSIO
Tutta la magia del TECHNICOLOR in
PASSAGGIO A BAHAMA
con MADALEINE CARROLL STIRLING HAYDEN
Grandissimo Successo!

ASTOR
Un film di Jean Negulesco
UN MONELLO ALLA CORTE D'INGHILTERRA
con IRENE DUNNE
20th Century Fox

AUGUSTUS
ULTIME REPLICHE di
VAGABONDO A CAVALLO
il grandioso Technicolor dalle mille intense emozioni
con
Joel Mc Crea - Wanda Hendrix

MASSIMO
Ultimo giorno del «Western» 20th Century Fox
L'INAFFERRABILE
in cinecolor
con Randolph Scott
Bill Williams - Jane Nigh

CAPITOL
ULTIMO GIORNO
SONJA HENIE in
TRA LE NEVI SARO' TUA
con John Payne - Jack Oakie
Domani: I moschettieri di New York

FARO - ALEXANDRA
ULTIMO GIORNO
LA CITTA' NERA
con
Elizabeth Scott - C. Heston
Prod. Paramount

LUX
ALAN LADD
nella sua più recente interpretazione:
Il cerchio di fuoco
con PHYLLIS CALVERT
Paramount Films

ECHI DI CRONACA

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA. Presso la sede di c.so *Trento 13 (Tel. 47-490)* sono aperte le iscrizioni all'asilo, elementare (governativa), avviamento commerciale (governativa), media e ginnasio (parificati), istituto magistrale (governativo). Funzionano pure il Convitto, il Semiconvitto e Doposcuola.

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 3 settembre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrisp. Comm.le, Calligrafia. Paghe e Contributi. *Via Po 2, telef. 47-573.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Nizza ang. via C. Battisti*, telef. 553-487: 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 26*, tel. 23-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 99*, tel. 23-490. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

MOBILI IN 20 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 48.000; cucine da 38.000 camere rustiche da 96.000; 900 chippendal ecc. presso i magazzini *O.R.A.P.* in via *Garibaldi 9 (cort.)*

TAILLEURS SOPRABITI signora eleganti, pura lana 15-17.000. Giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 10-12.000. *Roggero, Sacchi 81.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arena.* Salotti, divaniletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *Corso Casale 85.* Tram 8 21 22 23.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiese. Tendaggi, coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 8.*

MOBILIFICIO S. DOMENICO. *Facilitazioni.* — *V. S. Domenico 8* angolo via *Milano (interno).*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 3°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI c.o *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 9: Messa - 11: Dai campi - 11,30: Musica brillante - 12: Panorama di canzoni - 12,30: Musica leggera - 12,40: I mercati commerciali e finanziari americani ed inglesi - 14,10: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 14,40: Valzer al microfono e Suzy Solidor - 14,55: Viaggio a New Orleans - 15,30: Melodie e romanze - 16: Motivi da films e riviste - 16,30: Le canzoni di Napoli - 17: Campionati ciclistici mondiali su pista - 17,10: Musica da ballo - 18: Musica melodica - 18,30: «Si è spenta una voce» (Giuseppe De Luca) - 19,10: Notizie sportive - 21,30: Voci dal mondo attualità del Giornale radio - 22: Ritmi e canzoni - 22,30: Campionati ciclistici mondiali su pista. Radiocronaca delle finali di velocità per dilettanti e professionisti - 23: Solisti jazz.

Rete Rossa — Ore 8,15: Musiche del mattino - 11,30: Musica leggera - 12: Concerto dell'organista E. Manrio - 12,30: Cronaca cittadina - 12,45: Rascel in Napoli. Intervista di Augusto Calil - 13,15: La canzone del giorno - 13,25: Orchestra Petralia - 14,40: «Ventiquattr'ore a Torino» - 17: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo, Orch. Stabile dell'Acc. Naz. di S. Cecilia - 18,25: Canzoni regionali - 18,40: Musichall - 19,10: Orchestra melodica P. Donadio - 19,30: Panorama della domenica sportiva - 21,3: «La figlia del re» di A. Luzidi, 3ª ridotto A. Basile - 22,45: Notizie sportive.

Terzo Programma — Ore 21: «Antonio Vivaldi»: concerto per flauto e orchestra detto «del cardellino». Solista Domenico Ciliberti; Concerto in sol minore op. VI n. 1 per violino concertante e archi. Solista G. Bignami. Orchestra dell'«Ass. A. Scarlatti» di Napoli diretta da Franco Caracciolo - 21,40: Prospettive. Figure del primo Socialismo italiano, a cura di Alessandro Schiavi. Enrico Molè: «Ivanoe Bonomi» - 21,45: «Sigfrido», opera in tre atti di Riccardo Wagner. Presentazione di Giorgio Vigolo (atto primo). Direttore Herbert von Karajan. Orchestra del Festival Musicale di Bayreuth (registrazione).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 27; minima 17; media 22. Umidità 82%. Pressione 734. Vento del I quadrante. Cielo coperto. Precipitazioni mm. 30,4. - **Previsioni:** Irregolari annuvolamenti stratiformi con probabili formazioni cumuliformi temporalesche locali. Nebbie nelle vallate al mattino. Venti deboli vari o calma. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Poli Nicola fu Nicola, a. 56, v. Mongrando 37; Grandi Caterina m. Pagani, a. 77, v. Belfiore 7; Berti Vittorio fu Ettore, a. 49, v. Rugino 27; Poli Francesco fu Fortunato, a. 76, v. G. Verdi 29; Perini Pietro fu Giuseppe, a. 50, c. R. Parco 42; Fiore Natalina ved. Terrago, a. 41, v. Roma 222; De Luchi Achille fu Pietro, a. 50, c. Reg. Margherita 167; Gola Maria ved. Trivero, a. 78, Ricovero c. Casale; Marin Giovanni di Giuseppe, a. 50, Molinette; Marino Pietro fu Alessandro, a. 61, Molinette; Riva Carlo fu Luigi, a. 64, Mauriziano; Teppati Bertino fu Giovanni, a. 65, Mauriziano; Moretti Giuseppe fu Umberto, a. 60, Molinette.

Morti 13 - Nati 12 - Matrimoni 10

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 25-8-1951)

Torino	32	55	64	63	30
Bari	56	48	74	90	49
Cagliari	30	19	25	61	16
Firenze	48	22	5	24	45
Genova	81	59	49	34	39
Milano	62	64	34	2	82
Napoli	10	41	87	82	17
Palermo	17	20	40	33	10
Roma	33	72	71	20	79
Venezia	10	18	84	54	64

IL CONSIGLIO SETTIMANALE

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore e male ai piedi. Le scarpe sembran strette e vien voglia di togliersele. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista gratuiti 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore, scompariranno come per incanto.

BAILAMME

Un amico che arriva da Venezia mi dice che è scappato a Roma perchè a Venezia non poteva dormire.

— Per le zanzare? Per lo scirocco? Anche De Musset non poteva dormire per lo scirocco.

— Non dire sciocchezze. Sono venuto via per i rumori.

— E proprio a Roma sei venuto?

Siamo seduti ad un caffè di Via Veneto, la mezzanotte è passata da un pezzo, ma c'è ancora molta gente che passeggia o è seduta al fresco, chè Roma è diventata nottambula dopo la guerra, come altre città del Settentrione di nottambule che erano si son fatte beghine e vanno a letto alle undici. E non conosco villeggiatura estiva che offra dopo il calar del sole così piacevole ristoro, così grata atmosfera, così amabile invito a prolungar la veglia come Roma, come questa Via Veneto che sale in ampie e riposate spire da Piazza Barberini alle mura Aureliane e al folto d'alberi della Villa Borghese. Se non che ogni venti o trenta secondi irrompe nella strada un fragore assordante che annulla quel ristoro, che turba quella grata atmosfera; un frastuono che obbliga a sospendere il conversare, un rombo che si avvicina a furia, che cresce, che scoppia, che dilegua a fatica, prodotto da una macchinetta a due ruote su cui seggono due scamiciati in corsa pazza. Spesso il rombo è duplice o triplice, perchè quelle macchinette sono due o tre in gara di velocità, e gli energumeni seduti sopra si provocano a vicenda. A questo strepito di passaggio si aggiunge ad ogni istante lo scoppiettio, il frastornio, l'urlo prodotto da proprietari di simili macchinette o di rosse e bassissime automobili da corsa, ferme lungo il marciapiede, che si accingono a mettere in moto per tornare a casa, ma prima di partire vogliono proclamarlo a tutti provando e riprovando il motore spinto al massimo.

— Proprio a Roma sei venuto a cercare il silenzio? — riesco a dire all'amico tra una sosta e l'altra di quel buscherio.

— Sì.

— Ma che cosa ti vietava il sonno a Venezia, che non ha strade, che non ha automobili, che non ha tranvai?

— Le vespe, — disse l'amico con voce spenta. — Le vespe del mare.

E mi spiegò che il chiassoso motorino del congegno omonimo è ormai applicato a piccoli galleggianti per una o due persone che invadono ormai i canali di Venezia; quei motorini fanno lo stesso diavoleto di quello delle motociclette, ma essendo i galleggianti costretti a muoversi con lentezza, il fracasso che ne emana dura infinitamente più a lungo, si cristallizza nell'aria che par che non debba calar di tono mai più; e quando finalmente si attenua perchè il natante è ormai lontano, ne sopraggiunge lentissimamente un altro a dargli il cambio.

— Aggiungi le barche a motore, ancor più lente e più strepitanti, i motoscafi, le radio aperte al massimo a tutte le finestre, i grammofoni portatili sulle gondole, le orchestrine vaganti e natanti, e capirai perchè sono scappato da Venezia, e perchè tanta altra gente se scappa in cerca di città più tranquille.

— Non ne troveranno, in questa gracchiante, latrante, schiamazzante penisola. Succede lo stesso qui a Roma. Un mio amico norvegese che aveva preso alloggio in uno di questi alberghi di Via Veneto, mi ha detto che torna al suo paese dove anche le sirene delle automobili sembrano il delicato sospiro di una fanciulla che risponde di sì alla prima dichiarazione d'amore che riceve, dove spera di potere finalmente dormire senza dover mettersi i tappi nelle orecchie, senza trovarsi a sobbalzare nel sonno per un boato più lacerante degli altri.

L'esodo di forestieri venuti a passare la vacanza in Italia e costretti a interromperla per questo motivo, sta diventando un fenomeno serio. Scappano da Rimini, da Taormina, da Roma, da Napoli, dalla Riviera Ligure (proprio di questi giorni c'è stato a Genova un convegno di motociclisti che ha vuotato di un colpo metà degli alberghi cittadini): Ormai tutta la nazione è un solo unico urlo ad ogni ora del giorno e della notte. Il silenzio è scomparso dai più remoti angoli della campagna rigati dal ruggito dei motorini arrabbiati galoppanti sulle strade, è scomparso dalle spiagge assordate dagli altoparlanti e dalle orchestre da ballo e da motori fuoribordo. E' una gara frenetica di ordegni e di individui che si dànno sulla voce e fanno a chi schiamazza più forte. Ho passato tre ore l'altra mattina sopra una spiaggia del Tirreno, nota fino ad ora per il discreto pubblico che la frequenta, per l'aristocratico isolamento delle sue ville immerse nel bosco; non ci tornerò mai più, mi meraviglio che ci siano rimasti ancora numerosi bagnanti. Per tutte le tre ore, a intervalli di quindici o venti secondi, venivano a urtarmi contro il timpano, finirono col suscitare in me quel brivido che dà il coltello strisciato sul piatto, gli stentorei richiami di venditori ambulanti che passavano gridando la loro merce, spacciatori di bibite, di noci di cocco, di pasticcini, di frittelle, di gelati, di patatine fritte, di biscottini, di giornali, di noccioline, di caramelle, di occhiali, di stringhe; ognuno annunciava la mercanzia con una formula sempre uguale, esasperante, che aveva vaghe inflessioni di canto; una molestia, un tormento, un supplizio, uno strazio che se Dante ne avesse avuto esperienza lo avrebbe eletto per torturare i peccatori più crudi. Ho preso la vettura-letto da Milano a Roma, per tutta la notte a ogni stazione sono stato svegliato da un altoparlante che con voce di tuono intimava di non traversare i binari, annunciava che era in partenza dal terzo binario il tale treno (questo nostro treno di vetture-letto su cui nessuno doveva salire), insisteva che il frenatore tale doveva presentarsi immediatamente al capostazione.

Il problema è molto più grave di quanto non si possa credere considerando l'indifferenza verso di esso dei governanti e delle autorità. Una sola ricchezza reale abbiamo in casa, trasformabile in valore pregiato, in acquisto di utili rapporti e di simpatie di cui si ha sempre bisogno in questi tempi di tensione internazionale, quella rappresentata dalla possibilità di ospitare forestieri desiderosi di conoscerci e di visitare le nostre regioni, e disposti ad adempiere questo desiderio a loro spese. E questa ricchezza ce la dissipiamo con imperdonabile leggerezza, con la stessa alacrità che altri metterebbe a renderla più proficua. Gente veniva in Italia per la sua storia, per i suoi monumenti, e le nostre città vanno a gara a distruggerli per aprire maggior varco alle centinaia e migliaia di veicoli a motore, tanto più piccoli quanto più impazienti. Venivano per l'armonia dei nostri paesaggi, e li facciamo scomparire dietro una siepe, una muraglia, un bosco di cartelloni, di steccati, di infissi, e li accechiamo con le luci al neon e li assordiamo con dispettosi fragori. Siamo diventati il Paese più sgarbato e più irritante del mondo. Non appena si affaccia ai nostri valichi alpini il viandante impaziente, ancora con quei sentimenti descritti dal Berchet nella *Ballata del Romito*, ecco che cominciamo a berciargli nelle orecchie, a stordirlo con una perpetua gazzarra, stridore di rotaie, scoppi di motori, cigolare di apparecchi radio, strepiti in terra e in cielo. (Anche in cielo, almeno qui a Roma; con le centinaia di apparecchi giornalieri che atterrano o decollano dai vicini aeroporti, violando le regole internazionali che vietano agli apparecchi di linea e da turismo il sorvolo degli abitati, passano ad ogni ora del giorno e della notte sul centro cittadino, il suo cielo è rigato da questa romba continua più che il cielo del Carso e degli altipiani i giorni dei grandi bombardamenti).

Diceva che i governanti e le autorità non se ne dànno per inteso; così ogni annuncio di provvedimenti contro il fracasso delle motoleggere è accolto dalla stampa e da uomini politici con deprecazione, li definiscono antidemocratici e vessatori, dato che di quei veicoli si servono soprattutto operai e piccoli impiegati; lungi dal consigliare a questi neofiti di far meno baccano, son capaci di sentire in questo strepitare di motori poveri un gagliardo inno rivoluzionario. Un timido tentativo contro i rumori è stato iniziato a Roma; ma han preso le cose talmente alla lontana che si sta istruendo un corpo speciale di vigili perchè imparino a riconoscere i motori con lo scappamento aperto dagli altri, e li hanno muniti a questo scopo di un delicato strumento pomposamente chiamato *fonometro*. Ma anche se questi agenti dopo settimane di sosta ai crocicchi con l'aggeggio in mano riusciranno a distinguere il rimbombo di uno scappamento aperto dal normale fremito di un motore in ordine, e saranno in grado di colpir di ammenda coloro che hanno trasformato la loro motoleggera in un concentrato di officina di molti HP, che potranno fare contro quei poveri diavoli, per esempio, che hanno un motorino applicato alla bicicletta il cui rumore non è attenuabile, e che rintrona più di un vecchio autocarro in salita? Bisognerebbe risalire alle origini, obbligare i costruttori a produrre motori assolutamente e veramente silenziosi, siano essi destinati alle biciclette, ai furgoncini o alle macchine da corsa, come fanno ormai da anni i costruttori stranieri senza aver subito nessuna imposizione da quei governi.

Ho detto che i forestieri fuggono da questa nostra terra, rintronante dalle Alpi al Lilibeo come bottega di calderaio. Ma chi pensa a noi che non ne possiamo fuggire perchè ci viviamo, chi si dà cura del benessere, della tranquillità, del riposo di quarantacinque milioni di italiani alla mercè di una minoranza di mezzo milione al più, di maleducati, di sconsiderati, di pazzi, per una buona metà ragazzi incoscienti? Questo martellio senza tregua ci fa irrequieto il sonno, tormentoso il lavoro, irritati i sensi, ci fa pronti a scattare, a uscire in escandescenze per il menomo motivo. Pensate che fior di nevrastenici diventeranno i bambini concepiti e allattati in questo tumulto di rombi e di clamori. Se masse esasperate scenderanno un giorno o l'altro in piazza, se ci sarà una minaccia di guerra civile, questo avverrà certo per motivi seri, di contrasti sociali, di disagio economico; ma è probabile che quei contrasti si sarebbero potuti risolvere in modo pacifico se quelle masse non fossero state rese particolarmente intolleranti e incendiabili da quel perpetuo logorio dei nervi, da quella continua irritazione dei sensi.

Facciamo un ultimo appello a quanti hanno voce in capitolo per un aspetto o l'altro del problema, governanti, costruttori di motori, sindaci, capistazione, dirigenti del traffico aereo, questori, prefetti, e via cercando. E un altro appello farò io per mio conto agli scienziati, avendo poca speranza di essere esaudito da quei responsabili. Inventino gli scienziati qualche cosa da applicarci alle orecchie che abbia la stessa efficacia delle palpebre calate sugli occhi, o perlomeno un congegno che filtrando le onde sonore lasci passare solo quelle corrispondenti ad un parlare pacato e dolce, ad una bisbigliata musica lontana; qualcosa che possa definirsi «gli occhiali affumicati per l'udito». Se no fra qualche anno, sempre in peggio precipitando i tempi e la gazzarra, avverrà che tutti noi quarantacinque milioni di italiani, escluso quel mezzo milione di scalmanati, ci sentiremo indotti ad imitare quel filosofo cinese, che essendo riuscito a ridare la parola alla moglie muta, dopo pochi mesi si ruppe il timpano per non sentirla più.

Paolo Monelli

ULTIMI ISTANTI NELLA VILLA AMICA

Il tradizionale corpo a corpo con la domestica vecchio stile per farle accettare la mancia. *(Disegno di Novello)*

L'AUTORE DELLA "CARRIERA DEL LIBERTINO,,

Il maestro Strawinski ammalato impaziente

Se non avvengono imprevedibili complicazioni, il compositore partirà oggi per Milano, per assistere alle prove della sua opera nuova

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 25 agosto.

Nel pomeriggio di domani, Igor Strawinski (per quanto non del tutto ristabilito), se non avvengono improvvise, imprevedibili complicazioni, partirà per Milano, dove rimarrà una decina di giorni, per le prove che l'orchestra de *La Scala* sta compiendo da tempo, sotto la direzione del maestro Leitner. Dopo, Strawinski si recherà a Venezia per la «prima» assoluta di *The Rake's Progress* (*La carriera del libertino*, su libretto di V. H. Auden e C. Kalmann) a *La Fenice*, durante il ciclo del Festival internazionale, diretta dall'autore nelle serate dell'11 e del 12 (il 13 e il 14 dirigerà, invece, Leitner).

Con Toscanini che, insieme al figliolo Walter si riposa ad Ischia, Strawinski è l'altro grande musicista che ha soggiornato in questa estate nel golfo di Napoli, benchè la sosta di dodici giorni del celebre compositore russo, oggi naturalizzato cittadino degli Stati Uniti, sia stata del tutto imprevista, per la malattia che, appena egli è sbarcato il Ferragosto dal *Constitution*, lo ha bloccato all'Excelsior, dove occupa, al quarto piano, un appartamento, segnato col n. 422, di fronte al Borgo marinaro.

Strawinski non ama troppo i giornalisti e si circonda di una vera cortina di sicurezza; ma la notizia, del tutto priva di fondamento, pubblicata stamane da un quotidiano della capitale, sull'improvviso aggravarsi delle sue condizioni, (appresa da una telefonata della *Reuter* che ne chiedeva conferma) per una passeggiata in via Caracciolo, fatta contro le prescrizioni del medico, lo ha esasperato. E perchè «non si ronzasse sulla sua malattia» — sono le sue testuali parole — Strawinski si è indotto ad autorizzare il suo medico curante, dottor Mario Musella, perchè desse precise notizie sulla sua salute che, come ha precisato poi il dottor Musella, «non è affatto preoccupante, al punto che il maestro (che non è mai uscito dall'hotel) per quanto sarebbe bene si potesse prolungare a Napoli la sua convalescenza, tuttavia, con opportune cautele, potrà partire per Milano dove, se non lo si disturberà, è ben certo che con la forte sua fibra non ritarderà a rimettersi del tutto, in modo da poter essere pienamente ristabilito per la sera dell'11».

Igor Strawinski

La malattia che ha costretto a letto il compositore, facendogli pervenire centinaia di telegrammi di auguri da ogni parte del mondo, è stata «un focolaio di polmonite lobulare alla base toracica destra, dovuto a fatti catarrali che, trascurati, si erano andati aggravando negli ultimi tempi».

«Il maestro — ha soggiunto il suo medico — ha dovuto sottoporsi a cure spesso moleste, come dolorose iniezioni di alte dosi di acido ascorbico».

Una difficoltà è stata — nonostante l'assoluto divieto medico — il suo voler provare con la voce afona, la partitura insieme al maestro Leitner (che parla solo tedesco e inglese, mentre Strawinski si esprime, a preferenza, in francese) per l'eventualità — che oggi sembra del tutto superata — che Leitner lo dovesse sostituire anche le prime due sere. Il secondo divieto infranto da Strawinski è stato quello del fumo e dell'alcool. «O sigarette o wisky» ha detto infuriato il maestro al dottore, e questi, poichè il secondo era meno dannoso, ha preferito che bevesse qualche bicchierino.

Un incidente è accaduto stamane alla moglie del compositore, la signora Vera, che con Robert Craft, vecchio amico del musicista, amorosamente lo assiste. La signora, di origine russa, è una appassionata pittrice. Ha tenuta aperta, fino a poco fa, a Los Angeles, una bottega d'arte, con quadri di grande valore, fra cui olii di De Pisis e De Chirico, di cui è una ammiratrice. Avendo appreso della miseria in cui vive tanta parte del popolino napoletano, la signora Vera, che è di temperamento generoso, si è recata, a caso, in un vicolo di Santa Lucia, il «Pallonetto», con la buona intenzione di porgere, nel più stretto incognito, alcuni aiuti ai bisognosi. La signora Vera giovane, alta, bionda, molto elegante (è la seconda moglie di Strawinski) spesso veste in modo un po' originale. Mentre saliva nel vicolo stretto e buio fra i «bassi» affollati, improvvisamente è stata colpita da alcuni pomodori lanciati da un gruppetto di scugnizzi. Impassibile la signora si è girata ed è ritornata a piedi all'Excelsior, con l'abito bianco chiazzato di rosso, senza esprimere alcun risentimento per l'episodio incivile.

c. g.

Saliti a 189 i morti per il ciclone dei Caraibi

Tampico, 25 agosto.

Il ciclone dei Caraibi, che è passato con tremenda furia sulla Giamaica, sullo Yucatan e sulla costa orientale del Messico si è finalmente esaurito contro la barriera della Sierra Madre, dopo aver seminato dovunque strage e rovina e causato la morte ad almeno 189 persone. Ma il bilancio delle vittime non è ancora completo e si teme che la cifra dovrà essere aumentata.

L'acqua dell'uragano, scesa dalle pendici delle montagne, si è riversata sulla pianura, inondando parte della vallate di Tampico e di Cardenas e distruggendo una dozzina di piccole località.

Sono state interrotte le linee di comunicazione, bloccato il traffico sulle strade e le ferrovie, distrutto il raccolto di tutta l'ubertosa pianura che si estende dalla Sierra Madre orientale al Golfo del Messico.

Il sommergibile atomico in funzione tra due anni

French Lick, 25 agosto.

Il Ministro della Marina statunitense, Dan Kimball, ha dichiarato nel corso di una intervista che il primo sommergibile atomico americano entrerà in funzione fra due anni e rappresenterà un formidabile progresso nel campo delle costruzioni navali oltrechè una terribile arma nella guerra marittima. Com'è noto il Ministero della Marina ha firmato la scorsa settimana con la «Electric Boad Company», il contratto per la costruzione del primo sottomarino a propulsione atomica.

FARE I BAGNI CON METODO E PUNTIGLIO

Una spiaggia tedesca

Il sole bisogna aspettarlo pazientemente - Quando c'è, è un fiato appena tiepido - La gente asserragliata in certi "crateri,, di sabbia se lo gode con compunzione - "Ma qui è già novembre,, esclama l'uomo del sud
Ed i bagnanti compaiono sulla riva del mare con soprabiti, maglie, sciarpe, e ottimi impermeabili

(Dal nostro inviato speciale) Spiekeroog, agosto.

Una buona, una curiosa, una tipica spiaggia tedesca, la si può vedere in una delle isole Frisie, nel mare del Nord, in quella chiamata Spiekeroog. Non è spiaggia troppo elegante, nemmeno troppo snobistica o troppo popolare. E' semplicemente un'ottima spiaggia che piace alla massa dei tedeschi e che, ad uno straniero, serve per vedere come sia il loro modo di fare con puntiglio i bagni, di godersi con precisione il sole e di credere con fermezza nella vita all'aria aperta. Ma che triste sorpresa se uno di noi va a cacciarsi lassù; e dico subito che vale la pena di vedere le spiagge del nord per poi capire quale grossa scoperta siano il vero mare ed il vero sole, quando questi nordici hanno la fortuna di poter scendere nella Francia del sud, nella Spagna od in Italia.

Mentre cercavo la tipica spiaggia tedesca i suggerimenti erano diversi. A Brema certuni mi proponevano persino una spiaggia adatta ad una divagazione politica. Mi consigliavano d'andare a Travemunde, non lontano da Lubecca. Quella spiaggia, ancora oggi famosa, è divisa in due parti. Un pezzo si trova in zona occidentale, l'altro in zona orientale. Avrei potuto vedere come «di qua» fosse popolata dai bagnanti e come «di là» fosse invece deserta.

Altri mi consigliavano una spiaggia che ritenevano eccezionale. Mi suggerivano d'andare più a nord ancora, nell'isola Sylt, alla ricerca dei nudisti. In quell'isola, almeno in determinati punti, avevano ottenuto di poter stare davvero nudi con il permesso anche della legge. Mescolando malamente cognizioni geografiche e di costume, quei punti destinati al nudismo «integrale» sono stati battezzati «Abissinia». In molti luoghi della Germania, in altre spiagge, e lungo il Reno, c'è qualche «Abissinia» clandestina; invece nell'isola di Sylt, quasi all'altezza della Danimarca, le «Abissinie» sono legali, il che vuol dire togliere loro gran parte di fascino. Non desideravo vedere spiagge di questo genere, non le volevo politicamente polemiche o sfumate su colori scandalistici. (Ma è tutta retorica. Mi sono trovato fra bagnanti nudi, un quindici anni fa, su una spiaggia russa del mar Nero ed era cosa per niente scandalistica; e di certo lo era meno che vedere oggi gli striminziti due pezzi od i bikini). Volevo semplicemente una tipica spiaggia tedesca e scelsi Spiekeroog con buone ragioni.

L'istinto di Robinson

A Spiekeroog non è comodo andarci. Bisogna raggiungere Neuharlingersiel, un paesino sulla costa, distante centocinquanta chilometri da Brema e qui prendere il battello che in mezz'ora conduce all'isola. E' un servizio legato all'alta marea; ed anche con la marea alta il battello non può attraccare alla riva dell'isola. Si fa un trasbordo curioso e dal battello si passa su un piccolo treno, che sembra un giocattolo; ed il treno corre prima su una specie di molo, con le rotaie che nemmeno si vedono perchè coperte dall'acqua e poi attraversa lentamente l'isola: l'unico paese e la spiaggia sono sull'altra costa, di fronte al mare aperto. Appena si arriva l'isola appare deserta ed abbandonata, nell'aria volano uccelli trillanti e scuri come merli, su quei primi aridi campi è facile vedere una lepre correre verso la sua tana. E' una striscia di terra appena ondulata da basse colline, invasa da una vegetazione selvatica, ma di straordinari colori. Il verde verrà dopo, lo si troverà dopo, sull'altra costa; qui vi sono soltanto campi d'un viola caldo e luccicante, oasi d'un giallo stridente, macchie d'arbusti che sotto il sole diventano d'un pastoso color seppia.

Il tedesco vuole avere così la sensazione d'andare in una terra dove sia possibile credersi nella solitudine ed in mezzo ad una natura non manipolata dall'uomo, e sono cose che piacciono al suo animo romantico. Il tedesco medio, il buon tedesco qualunque, per istinto desidera tramutarsi in un Robinson Crusoe estivo ed un'isola come Spiekeroog pare fatta apposta per lui. Per contrasto da quando sono qua non posso levarmi dalla memoria il ricordo delle nostre spiagge, il frastuono dei nostri altoparlanti, i colori vivaci delle nostre cabine, dei banchetti, dei chioschi e la folla, il brusio, il trafficare, l'indaffararsi di tutti, se ci troviamo al mare.

Anche Spiekeroog è invasa dei bagnanti, ma costoro in paese e sulla spiaggia non cercano di mettersi in vista. Un bagnante italiano si seccherebbe se, trovandosi a Viareggio od al Lido, venisse scambiato per un viareggino o per un veneziano. Al contrario tutti i tedeschi, che sono per i bagni a Spiekeroog, sarebbero felici se venissero considerati gente del luogo.

Perfettamente organizzati

Un equivoco simile farebbe intero il loro divertimento, dando la sensazione d'essere in una situazione normale o consuetudinaria e non eccezionale e passeggera, come a noi piace sia subito vista da tutti. D'altronde che una spiaggia come questa di Spiekeroog possa piacere soltanto all'animo ed al gusto del tedesco, tanto da esser tipica, ci voleva poco a capirlo. La maggior parte degli italiani si sarebbe annoiata in mezzo a quell'ordine, a quel fare sul serio, come assolvendo un impegno d'onore, il bagno di mare, il bagno di sole, la passeggiata ed il riposo. Si sarebbe annoiata e quell'aria sorda e grigia, senza eccessi di eleganze, senza baldorie serali, senza possibilità di correre al cinema ed al teatro, senza un concorso di bellezza, di sorrisi, di modelli, senza nemmeno un premio letterario.

Il tedesco dice: «Sono tutte cose che non hanno nessun rapporto con il mare», e corre alla spiaggia. Per prima cosa legge gli annunci della giornata, appesi sulla baracca della direzione. Molte cose vi sono segnate giorno per giorno: non soltanto la temperatura, la forza e la velocità del vento, ma anche a quale ora conviene far scendere in acqua i bambini ed in quale altra i ragazzi, ed in quale altra l'acqua sarà più fredda o più calda.

A loro piace ed interessa tutto ciò? Pare di sì. Ma la ragione più vera che spinge il tedesco a venire sull'isola di Spiekeroog risiede nel modo con cui la spiaggia è organizzata. Da noi, su qualsiasi spiaggia, popolaresca o borghese o raffinata, piccola o grande, la compagnia è gradita. Gli ombrelloni si susseguono a pochi metri l'uno dall'altro, l'ombra dell'uno si allaccia all'ombra dell'altro. Sulla spiaggia siamo pronti a dimenticare ogni nostro individualismo, sussiego e diffidenza. Tutto diventa vago, come i confini tra ombrellone ed ombrellone. Ci troviamo in mezzo ad un divertimento, e tutto quanto ci succede di vedere o di sentire lo si accetta, proprio come facesse parte del divertimento. Ma una spiaggia tedesca, di puro carattere tedesco, senza manipolazioni di gusto internazionale perchè possa attirare o piacere anche agli altri, si presenta in modo molto diverso. Al primo sguardo fa persino uno strano effetto.

La spiaggia di Spiekeroog, di buona sabbia, lunga parecchi chilometri, è riparata da basse colline verdeggianti. Basta questo per far credere d'essere giunti in un luogo lontano dal mondo, ed alle spalle non si scorge più nulla, non una casa, non una strada. E tutta la spiaggia è cosparsa in modo irregolare, capriccioso, da numerose buche, recinte da un riparo fatto di sabbia. A vederle sembrano proprio vasti crateri, come se un attimo prima centinaia di bombe lasciate cadere dal cielo fossero scoppiate su quel tratto, tra mare e colline, lasciando il ricordo del loro scoppio. Naturalmente non sono buche fatte da un bombardamento aereo, ma scavate con pazienza non so da chi e soltanto per accontentare i frequentatori della spiaggia. In ogni «cratere» il bagnante tedesco, solo o con moglie e figli, si trova isolato, può illudersi di non avere nessuno intorno a sè. «Ma stando qua dentro — dissi una volta, — in fondo a queste buche, non si vede nemmeno il mare». Non importava nulla. Il mare non era da vedersi, ma da adoperarsi, alle ore giuste, per i bagni; e la buca serviva per godersi il sole, per chi era disposto a credere che quello fosse veramente sole.

Per molti italiani una stagione al mare resta un piacevole pretesto per cambiare vita ed insieme qualche cosa di utile alla salute; ma, prima di tutto, piacevole per una vita diversa dalla solita. Per questi tedeschi era chiaro che restava soltanto cosa utile alla salute; c'era da pensare che se avessero voluto divertirsi sarebbero andati altrove. La spiaggia si animava a determinate ore, quelle che la direzione suggeriva come le più favorevoli al bagno; poi tutti si asserragliavano nei loro «crateri» come in piccoli fortilizi. Là dentro c'erano strane gabbie di vimini, che potevano sembrare ad una poltrona o ad un capanno, alte, con il tettuccio, orientabili: si mettevano in quelle gabbie dopo d'averle girate al sole e se lo godevano con compunzione. Non osavano parlare o ridere, temendo forse di distrarsi. Ma scrivere, come ho fatto, che si godevano il sole, è inesatto. Dirò con più precisione che tentavano di godersela con grande buona volontà. Il sole bisognava aspettarlo con pazienza, poi c'era una idea di sole per un'ora o due ogni giorno e non abbacinante, non sferzante. Era un fiato appena tiepido, come se giungesse dopo tanto cammino, proprio un ultimo soffio.

Due modi di vita

Mai come a Spiekeroog, che pure è un'ottima spiaggia agli occhi dei tedeschi, mi è capitato di comprendere che cosa siano l'azzurro del mare ed il calore del sole mediterraneo. Stando sdraiato in uno di quei «crateri», mi pareva di partecipare ad una illusione generale, quella di crederci al mare e di ritenerci rosolati dal sole. A poco a poco feci una scoperta. Mi convinsi che in una spiaggia nordica non soltanto sarebbe stato impossibile, ma semplicemente ridicolo la vita, la baraonda, i colori, l'eleganza che il nostro sole ed il nostro mare facilitano e quasi pretendono. Qui mare e sole non facilitano e non pretendono nulla. In questa cornice senza splendore, i nostri modi, le nostre usanze sarebbero presto sembrate una pazzia.

Guardavo malinconico questi bravi tedeschi, ignari di che cosa sia fatta una vera stagione di mare e di sole, rimanere in costume sino all'ultimo riverbero di luce ed assaporarlo con puntiglio commovente. Tutti noi, davanti a quella povera luce ed ai colori slavati del cielo avremmo semplicemente detto: «Ma qui è già novembre, fa freddo». D'altronde i bagnanti di Spiekeroog venivano sulla spiaggia con soprabiti, maglie, sciarpe e, persino, ottimi impermeabili; soltanto io, ingenuamente sbarcato con un bagaglio mediterraneo, mi sentivo gelare il sangue.

Enrico Emanuelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un romanzetto di guerra

Teresa *di F. Zinnemann (Stati Uniti)*

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 25 agosto.

Gli americani rievocheranno in chissà quanti altri film l'ultima grande guerra da essi combattuta. Coloriranno dei toni più drammatici, e anche foschi, le corrusche vicende che ambienteranno in questo o quel «settore», dalle isole del Pacifico alle spiagge della Normandia; ma per il «settore» italiano, ci si può scommettere, sentiranno pur sempre il bisogno del romanzetto, tanto meglio se fra un'italianina (bruna e nervosa mi raccomando) e un ragazzone del Texas o della California.

Teresa, abilmente diretto da Fred Zinnemann, ne è un esempio tipico. Il romanzetto è quello di Filippo, un soldatino che, prima, era sempre vissuto a New York. Un giovane soldato inesperto, spesso spaventato, per nulla eroico. Un buon ragazzo qualunque; e, diminutivo per diminutivo, proprio un soldatino da romanzetto. Il sergente Dobbs l'ha compreso; e, per scozzonarlo, ricorre anche a mezzi molto persuasivi. Una notte, di pattuglia sulla linea gotica, Filippo è preso dal panico; e crederà poi che il povero Dobbs sia rimasto ucciso per una sua imprudenza, per una sua colpa. Questo rimorso non l'abbandonerà mai, scaverà un'altra piega nel suo animo. Quando il film s'inizia Filippo è già tornato a New York, è stato smobilitato; e si sente più che mai depresso perchè non riesce a trovare lavoro. Rievoca allora i suoi giorni in Italia, il suo incontro con Teresa.

Di pattuglia fra un villaggio e l'altro dell'Appennino, Filippo bussa con altri compagni alla porta di una casa per trascorrervi la notte. Qualche sorriso, qualche sigaretta, qualche scatoletta di viveri: gli ospiti non sono male accolti. E fra Teresa (la giovanissima padroncina di casa) e Filippo nasce subito una timida simpatia, anche se ostacolata dal fratello di Teresa. Filippo e Teresa si sposeranno, all'altare di una chiesa scoperchiata dalle bombe. Viaggio di nozze a Roma; e, infine, partenza di Filippo.

Ce ne vorrà, perchè ritrovi la mogliettina. Ma un bel giorno è in arrivo la nave delle mogli, delle mogli di guerra. Al porto, alla stazione dei passeggeri, tutto un vasto androne, lungo più di una cinquantina di metri, è fotogenicamente tenuto sgombro, deserto. A una estremità s'appoggia la scaletta del piroscafo, all'altra estremità, oltre uno steccato, si assiepano i giovani smobilitati mariti. Ogni sposina scende titubante, smarrita; ha all'occhiello un cartellino. Un sergente vi legge a stentorea voce il suo nome; e allora, dallo steccato, balza un marito che come un provetto giocatore di rugby, a testa bassa, si butta di corsa verso di lei, fra le urla di entusiasmo degli altri, che ancora attendono frementi. Questa gimkana, questa finalissima, questi *sprints* coniugali, dànno vita a una scenetta che è forse la più singolare del film. Un po' un'americanata, d'accordo, ma graziosa; e forse gentile.

La coppietta è ora riunita, e sarebbe una nuova vita se la suocera... Insomma, tutto, alla fine, si aggiusterà, anche perchè sarà nato un pupo, e i due colombi della guerra, del dopo-guerra e del Patto Atlantico, avranno finalmente un «loro» nido, e non più un angolo ritagliato nella vecchia casa degli suoceri.

Il film ha un suo garbo, qua e là convenzionale. Discreta l'affermazione di Anna Maria Pierangeli. Sono accanto a lei John Ericson, Richard Bishop e Peggy Ann Garner.

Mario Gromo

La morte di Vincenzo Errante

Bolzano, 25 agosto.

Alle 13,20 di oggi è deceduto nella sua villa di S. Giacomo di Riva dove trascorreva l'estate da parecchi anni il professor Vincenzo Errante, ordinario di letteratura tedesca presso l'Università di Milano. Era nato a Roma nel 1890 da padre siciliano e da madre trentina, Maria Rosmini, pronipote del grande filosofo roveretano.

Con la morte di Errante la cultura italiana perde uno dei suoi maggiori rappresentanti. Egli era infatti considerato uno dei più acuti e originali germanisti europei. Tra le opere più notevoli notiamo «Il mito di Faust»; «Commento lirico a Hoelderlin»; «Commento ai Carmi di Catullo»; fra le traduzioni: il «Faust» di Goethe, «Prometeo» di Eschilo, i Carmi di Catullo e numerose opere di Shakespeare. Aveva collaborato ai maggiori giornali e alle più autorevoli riviste italiane ed estere.

CRONACHE DELLO SPORT

La vittoria di Bergomi su Harris episodio clamoroso di ieri al Vigorelli

Sacchi e Morettini superano i quarti di finale dei dilettanti - Bergomi è il solo professionista azzurro ammesso alle semifinali - De Rossi e Messina hanno vinto le eliminatorie dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 agosto.

Prima che cominciasse la riunione pomeridiana con la quale oggi si sono iniziati i campionati mondiali ciclistici su pista, i non molti spettatori che si trovavano nelle tribune (l'affluenza si infittì più tardi) ebbero un momento di emozione nell'assistere al capitombolo fatto dai due francesi Senfftleben ed Even per essersi urtati durante un giro di prova. I due corridori si rialzarono e, zoppicando, se ne ritornarono in cabina a farsi medicare; ma mentre per il primo non si trattava che di qualche ammaccatura, più serie apparvero, subito, le condizioni del dilettante — che si lagnava di forti dolori all'avambraccio sinistro. Ma prima ancora che il medico potesse pronunciarsi, dalla pista chiamavano insistentemente i corridori per la prima batteria dei dilettanti.

Fortuna di Even

— Vite, Pierre! Vite, en piste! — gridarono allo studente dell'Accademia di Belle Arti, che superando la sofferenza ed in condizioni facili ad immaginarsi, si allineò ugualmente alla partenza per la prima delle tante prove di cui consta il mondiale torneo della velocità pura. Già l'anno scorso, a Liegi, il biondo giovanottone normanno aveva perduto, per un soffio, il titolo mondiale dei «puri» conquistato negli ultimi metri dallo scatto del più accorto Verdeun; che anche stavolta la sfortuna ci si dovesse mettere per impedirgli il raggiungimento di quelle soddisfazioni alle quali la sua alta classe gli dava diritto!

Il risultato della prima batteria fu, purtroppo, quello che si temeva; benché opposto a due avversari di scarsa fama, Even non poté fare di meglio che arrivare ultimo — con ciò rimanendo definitivamente eliminato dal torneo, senza neanche poter sperare di ritornare a galla nelle prove di recupero, queste essendo riservate ai secondi di ogni eliminatoria (nel caso specifico al lussemburghese Kirch, che al traguardo era stato preceduto dall'australiano Sutherland). Tristemente, Even uscì dalla pista dirigendosi al quartiere dei corridori mentre l'altoparlante già chiamava allo «start» i concorrenti della seconda batteria; la sua tristezza, poco dopo, fu condivisa da tutti i presenti allorché venne comunicato il responso del dott. Frattini, per il quale il corridore aveva riportata la frattura ossea al primo terzo dell'avambraccio sinistro, ed un profondo strappo muscolare. Così è scomparso dalla scena uno degli attori più in vista del campionato dilettanti; e la sua scomparsa, certamente, avvantaggerà i concorrenti di lui ben più fortunati.

Occupiamoci anche noi di questi, giacché così vuole la ferrea legge di queste (e di ben altre) competizioni. Dire che poche emozioni siano state date dalle altre nove eliminatorie, e poi dalle due prove di ricupero per la scelta dei dodici partecipanti ai quarti di finale sarebbe una bugia; è vero che qualcuna di queste prove (tutte disputate, come quelle dei professionisti, su due giri di pista pari a ottocento metri) si svolse pianamente, tanto manifesta era la superiorità del primo arrivato: e questo fu il caso dell'olandese Hijzelendoorn, del nostro Sacchi, dell'inglese Bradsley e dell'australiano Mockridge; ma altre risultarono combattutissime, sollevando il genuino entusiasmo del pubblico.

Entusiasmo italiano

Particolarmente una ebbe il potere di far scattare tutti i presenti, e fu quella che ebbe a protagonista l'«azzurro» Morettini, il quale con una volata travolgente e di puro stile classico lasciò a ben due lunghezze i suoi avversari, fra i quali il temuto australiano Reynolds, ottenendo con 11" e 4/5 il tempo migliore, almeno fino a quel momento, sugli ultimi duecento metri. Ma gli animi non s'erano ancora calmati da quell'emozione, quando nuovamente s'agitavano per la strenua, ma sfortunata, difesa di un altro «azzurro», il toscano Pugi, che soccombendo dietro il belga Gosselin obbligava il vincitore ad impegnarsi così a fondo da far segnare un bellissimo 11" e 3/5 dai cronometri ufficiali. Peccato che neppure nel recupero Pugi abbia potuto «sfondare»; sicché nella lista dei dodici qualificati per i quarti di finale dei tre italiani partecipanti apparivano soltanto Sacchi e Morettini.

Per rimanere a quanto accadde nella riunione pomeridiana e raccontando le cose con ordine, diremo che anche Senfftleben ebbe a sopportare le conseguenze dell'incidente d'inizio sebbene in misura meno grave del suo sfortunato connazionale. Opposto nella quinta batteria del campionato professionisti al nostro Astolfi ed al temuto belga Nihant, il campione francese nulla poté contro la maggiore velocità dell'«azzurro», sempre a suo agio sulla scorrevole pista del Vigorelli, e non gli rimase che arrivar secondo. Buon per lui che, più tardi, riuscì a salvarsi in uno dei quattro recuperi, con ciò ottenendo di entrare nella lista dei qualificati per i quarti di finale; ma più d'uno spettatore ebbe l'impressione che quel duplice sforzo e le conseguenze del capitombolo dovessero più tardi farsi sentire.

Per ciò che riguarda gli altri italiani (parliamo sempre della riunione pomeridiana) le cose non si misero male; è vero che Ghella era stato eliminato in batteria, dopo un arrivo serratissimo che aveva richiesto la fotografia e dava la vittoria a Lognay, ma s'era brillantemente ripreso nel repêchage davanti al belga Pauwels, all'irlandese Ashler e all'olandese Bijster; ed altrettanto aveva fatto il non più giovane Bergomi che imbattutosi in batteria nientemeno che contro Van Vliet (11" e 2/5 negli ultimi duecento metri), anch'egli era riuscito a tornare a galla vincendo il suo recupero davanti al belga Gosselin senior e al lussemburghese Gillen.

Un altro che deve la sua salvezza al repêchage ad una mortificante eliminazione è Derksen — uno dei favoriti del campionato professionisti, che nella batteria era stato sorprendentemente battuto dal francese Bellenger (11" e 2/5). Poco da dire sugli altri qualificati, dei quali, naturalmente, Harris e Patterson erano stati quelli che meno avevano dovuto impegnarsi — tanto erano superiori agli avversari opposti loro.

Il bello venne nella riunione serale, cominciata che ancora il bel cielo lombardo non s'era del tutto ammantato delle prime ombre, ed al cospetto di un pubblico ben più folto che nel pomeriggio. E più che prima, non mancarono le emozioni, ancora una volta dimostrandosi che quando queste corse di pura velocità sono disputate da atleti di classe e coscienziosi, esse hanno pur un loro fascino ed una loro attrattiva — che davvero incantano chi le vede. E che la riunione abbia enormemente interessato era facile da prevedere, giacché in programma, oltre ai quarti di finale ed ai recuperi per i campionati di velocità, c'erano le eliminatorie della prova d'inseguimento per dilettanti, con impegnati i nostri De Rossi, e Messina.

Diciamo subito che le cose sono andate benissimo per entrambi. Opposto all'austriaco Wimmer il siciliano di Torino ha subito avvantaggiato, sino ad arrivare alle spalle del suo avversario all'ultimo giro (se ne dovevano percorrere 10 per un totale di 4.000 metri) impiegando 5'12" per coprire la distanza, alla media di 47,778.

Molto più veloce fu la corsa di De Rossi e molto più netta la sua vittoria, giacché contro il genovese — che a molti presenti ha fatto ricordare il Coppi dei suoi debutti — quasi nulla ha potuto il neo-zelandese Simpson che veniva raggiunto proprio nella linea del traguardo. Il cronometro segnava per il vincitore un tempo di poco superiore a quello da record da lui ultimamente raggiunto sulla stessa pista: 4'59"2, e anche la media è apparsa più che notevole (48 km. e 96 metri).

Ma il bello della serata, come dicevamo più sopra, ci doveva venire da quel simpatico vecchio arnese delle piste che è il milanese Bergomi. Il fatto, il bellissimo fatto, accadde nei primi quarti dei professionisti. Correva lui che tutti davano per spacciato, correva un'altra vittima predestinata ed era lo svizzero Von Buren, e correva Reginald L. Harris, il campione del mondo dei due ultimi anni. Ebbene l'ordine di arrivo di questa prova si apre con il nome dell'italiano davanti a quello dell'inglese.

Andò così: Harris accelerò alla campana andando sul lato esterno della pista per tenere d'occhio i suoi avversari. All'uscita della penultima curva era ancora in quella posizione allorché audacemente Bergomi si buttò alla corda andando via alla disperata e guadagnando tre lunghezze. Inutilmente l'inglese lo inseguì, riuscendo poco alla volta a diminuire la distanza fino a portarglisi quasi alla pari sul rettilineo di arrivo: Bergomi resistette tanto bene e così a lungo che sul traguardo aveva ancora un quarto di ruota di vantaggio.

Meno fortunati di Bergomi sono invece stati gli altri due italiani. Ghella ha avuto la sfortuna di doversi battere con Bellenger (primo arrivato) e Patterson (secondo) in un quarto nel quale il francese ha corso con molta intelligenza e [illegible] (11" 3/5 per i duecento metri), obbligando l'australiano a salvarsi anche lui nel «repêchage»; in quanto ad Astolfi è rimasto anche lui soccombente di fronte all'accorta tattica sfoggiata dall'altro francese Lognay.

L'ultimo quarto che doveva essere ripetuto per le proteste dei danneggiati e per l'ordine della giuria dopo l'ammonizione data a Van Vliet, vedeva una bella lotta fra l'olandese, Plattner e Senfftleben, arrivati nell'ordine.

C'è poco da dire ma anche stavolta se non sopravverranno sorprese nelle semifinali martedì sera assisteremo a una emozionante lotta decisiva fra il campione uscente e l'olandese e l'australiano Patterson.

Vittorio Varale

Ghella (a destra) battuto per «una gomma» da Lognay nelle eliminatorie (Telefoto)

I RISULTATI

VELOCITA' DILETTANTI. — Hanno vinto le batterie: Sutherland, Hijzelendoorn, Sacchi, Arber, Saelens, Shardelow, Morettini, Gosselin, Brandsley, Mockridge.

VELOCITA' PROFESSIONISTI. — Hanno vinto le batterie: Harris, Van Vliet, Bellenger, Lognay, Astolfi, Patterson, Plattner, Von Buren.

I due ricuperi velocità dilettanti sono stati vinti da Martens e da Estman. I ricuperi «velocità professionisti» sono stati vinti da Ghella, Senfftleben, Bergomi, Derksen.

Di conseguenza sono andati nei quarti di finale, nella velocità dilettanti: Sutherland (Australia), Hijzelendoorn (Olanda), Sacchi (Italia), Arber (Svizzera), Saelens (Belgio), Shardelow (Sud Africa), Morettini (Italia), Gosselin (Belgio), Bardsley (Inghilterra), Mockridge (Australia), Martens (Belgio), Estman (Sud Africa).

Nella «velocità professionisti» si sono qualificati per i quarti di finale: Harris (Inghilterra), Van Vliet (Olanda), Bellenger (Francia), Lognay (Francia), Astolfi (Italia), Patterson (Australia), Plattner (Svizzera), Von Buren (Svizzera), Ghella (Italia), Senfftleben (Francia), Bergomi (Italia), Derksen (Olanda).

La batteria «MEZZO FONDO» dietro motori: ordine d'arrivo: 1. Lohmann (Germania) km. 100 in ore 1, 22'53"3 alla media di chilometri 72,84; 2. Pronck (Olanda) a 60 metri; 3. Michaux (Belgio) a 220 metri; 4. Lemoine (Francia) a 250 metri; 5. Meier (Svizzera) a 300 metri.

I primi due arrivati si sono qualificati per la finale, il terzo e il quarto arrivato sono ammessi al «ricupero».

INSEGUIMENTO DILETTANTI. — Ha vinto la 1.a batteria, effettuata in serata, Messina in 5'1"2 (km. 4), media km. 47,772. Le altre batterie sono state vinte da: Andrieux (Francia), Muller (Sv.), De Rossi (It.), 4'59"2, alla media di km. 48,096; Keeler (Inghilterra) che ha raggiunto l'austriaco Mannsbarth in 3'57"3, alla media oraria di km. 44,483; Mc Keown (Irlanda); Schliebener (Germania); Visser (Olanda); Karakass (Ungheria); Andersen (Danimarca), Raposo (Portogallo), Willikes (Olanda), Glorieux (Belgio), Jorgensen (Danimarca).

QUARTI DI FINALE, VELOCITA' DILETTANTI: 1.o quarto: 1. Saelens (Belgio), 2. Mockridge (Australia); 3. Estman (Sud Africa), ultimi 200 metri in 11"4; 2.o quarto: 1. Hijzelendoorn (Ol.); 2. Martens (Belgio); 3. Bardsley (Inghilterra). Questo quarto ha dovuto essere ripetuto perchè la prima volta l'inglese Bardsley è caduto, fortunatamente senza conseguenze, all'uscita dell'ultima curva; ultimi duecento metri in 12"1; 3.o quarto: 1. Sacchi (Italia); 2. Gosselin (Belgio); 3. Schardelow (Sud Africa); ultimi 200 metri in 11"4; 4.o quarto: 1. Morettini (Italia); 2. Arber (Svizzera); 3. Sutherland (Australia); ultimi 200 metri in 12"2.

QUARTI DI FINALE, VELOCITA' PROFESSIONISTI: 1.o quarto: 1. Bergomi (Italia); 2. Harris (Inghilterra); 3. Von Buren (Svizzera); 2.o quarto: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Plattner (Svizzera); 3. Senfftleben (Francia); ultimi 200 metri in 11"4; questo quarto di finale è stato ripetuto, nella prima prova Van Vliet aveva danneggiato gli altri due concorrenti per cui veniva ammonito; 3.o quarto: 1. Bellenger (Francia); 2. Patterson (Australia); 3. Ghella (Italia); ultimi 200 metri in 11"3; 4.o quarto: 1. Lognay (Francia); 2. Astolfi (Italia); 3. Derksen (Olanda); ultimi 200 metri in 12".

RECUPERO DILETTANTI: 1.o recupero: 1. Mockridge; 2. Shardelow; 3. Martens; 4. Arber; ultimi 200 metri in 11"4; 2.o recupero: 1. Bardsley; 2. Gosselin; 3. Sutherland; ultimi 200 metri in 12".

Entrano in semifinale: Saelens (Belgio), Hijzelendoorn (Olanda), Sacchi (Italia), Morettini (Italia), che hanno vinto i rispettivi quarti di finale, e Mockridge (Australia) e Bardsley (Inghilterra) che hanno vinto i due recuperi.

RECUPERO VELOCITA' PROFESSIONISTI: 1.o recupero: 1. Harris; 2. Ghella; 3. Von Buren; 4. Senfftleben; ultimi 200 metri in 13"; 2.o recupero: 1. Patterson; 2. Plattner; 3. Derkksen; 4. Astolfi.

Entrano in semifinale: Bergomi (Italia), Van Vliet (Olanda), Bellenger (Francia) e Lognay (Francia) che hanno vinto i rispettivi quarti di finale e Harris (Inghilterra) e Patterson (Australia) che hanno vinto i recuperi.

Allo sferisterio di via Napione oggi finale. Coppa Amendola fra Galletto - Bonino e Balestra - Capusso.

Ammendola sempre primo nella «Stella Alpina»

Trento, 25 agosto.

I torinesi Salvatore Ammendola (classe oltre 2000 cmc.) e Luigi Valenzano (classe fino a 2000 cmc.) mantengono il comando della classifica anche dopo il terzo itinerario della «Stella Alpina» automobilistica, gara di turismo veloce. Ammendola è tuttora primo assoluto. Oggi il percorso era di 422 chilometri, attraverso i passi dolomitici di [illegible], Pordoi, Falzarego e Tre Croci.

Nel primo tratto cronometrato in salita, da Fiera di Primiero a Rolle, i tempi migliori sono stati segnati dai due torinesi; nel secondo tratto di 7 chilometri e mezzo, da Cortina d'Ampezzo al passo Tre Croci, Caraceni ha battuto di un secondo Ammendola ed Ippocampo ha superato, pure di un secondo, il suo diretto rivale Valenzano.

La «Stella Alpina» si concluderà domattina con l'ultimo tratto a cronometro sulla salita Trento-Monte Bondone, di quindici chilometri.

Ecco la classifica generale dopo il terzo itinerario. Categoria «turismo nazionale»: Gruppo Fiat 500: 1. Scaletta, 2 ore 7'31"; gruppo Lancia-Ardea: 1. Bolla, 2 ore 45"1; gruppo Fiat 1100: 1. Tomasi, 1 ora 54'16"2; gruppo Fiat 1400: 1. Fambri, 1 ora 52'27"4; gruppo Lancia-Aprilia 1500: 1. Lubich, 1 ora 44'47"3; gruppo Lancia-Aurelia e Alfa Romeo 2500: 1. Piacenza, su Aurelia, 1 ora 40'38"4.

Categoria «Gran turismo internazionale»: classe fino a 750 cc: 1. Mazzi, su Fiat-Zagato, 1 ora 49'2"1; classe fino a 1500 cc.: 1. Musitelli, su Cisitalia, 1 ora 41' 43"; classe fino a 2000 cc.: 1. Valenzano su Lancia Aurelia, ore 1, 31'15"4; classe oltre 2000 cc.: 1. Ammendola, su Ferrari, 1 ora 30'29"4.

Il Tartaro in piena rompe nel Polesine

Vasta zona allagata

Rovigo, 25 agosto.

Un tratto dell'argine destro del fiume Tartaro, in località Botte Pila di Melara dell'Alto Polesine, causa le infiltrazioni d'acqua di questa notte, è crollato provocando una breccia con un'apertura di 8 metri, che nel corso della giornata si allargava a 12 metri. La furia delle acque allagava, nel corso della notte e nella mattinata, circa 300 ettari della località Villa di proprietà del dottor Luigi Pittoni e dei fratelli Tonazzi, minacciando altri 100 ettari di terreno.

La popolazione abitante nella zona, abbandonava le abitazioni coloniche, mettendosi in salvo assieme al bestiame. In certi punti l'acqua raggiungeva l'altezza di oltre un metro. Nessun danno hanno subito le abitazioni, mentre ingenti danni hanno subito invece i raccolti, specialmente le bietole che si trovavano pronte per l'estrazione e la successiva consegna agli zuccherifici, il granoturco, il tabacco e le colture foraggere. Sul posto per primi si sono recati i carabinieri di Castelmazza e di Bergantino, con le autorità di Melara, giungevano in seguito i tecnici del Genio Civile di Verona, in quanto la manutenzione di questo tratto dell'argine del fiume dipende dalla provincia di Verona, e i tecnici del Consorzio di bonifica padana.

Squadre di operai hanno iniziato subito il tamponamento della breccia in un primo tempo con sacchi di sabbia, poscia con camionate di sassi.

Inaugurato a Venezia il Centro delle Arti

"La dodicesima notte,, rappresentata all'aperto

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 25 agosto.

Stasera Venezia pare tornata ai tempi delle feste e delle luminarie: davanti a palazzo Grassi valletti in livrea dorata e parrucca settecentesca s'inchinano alle belle dame ingioiellate e ai cavalieri in smoking che scendono all'approdo da gondole e motoscafi. I principali edifici del Canal Grande salutano la rinascita di Palazzo Grassi con illuminazioni fantasiose in viola, azzurro, verde o giallo. Il Ponte di Rialto e la piazza San Marco sono pure illuminati: la «galleggiante» con musiche e canzoni percorre il Canalazzo, sulle cui acque buie giocano i riflessi delle preziose architetture.

Palazzo Grassi è stato inaugurato stamane dal sottosegretario on. Avanzini in rappresentanza del Governo e da un foltissimo gruppo di autorità e personalità, tra le quali l'ambasciatore Dunn. L'on. De Gasperi aveva inviato un messaggio augurale.

Il principe Borromeo ha illustrato le finalità dell'iniziativa, il sindaco prof. Spanio ha ringraziato l'ideatore ed i fondatori. Il comm. Marinotti, ideatore del Centro delle Arti e del Costume, ha ribadito il concetto cui si è ispirato: rimettere in onore il senso della poesia del lavoro umano.

L'on. Avanzini a nome del Governo si è felicitato per la realizzazione grandiosa e per i propositi espressi ed ha dichiarato aperto ufficialmente Palazzo Grassi. Le autorità hanno poi visitato la Mostra del costume dall'età ellenica al romanticismo, allestita nei saloni.

Alla sera uno scelto pubblico d'invitati — tra i quali le autorità intervenute alla cerimonia del mattino, personalità del cinema, dell'industria e dell'aristocrazia — ha assistito alla prima della shakespeariana «La dodicesima notte», messa in scena da Giorgio Strehler nel teatro all'aperto, attiguo al Palazzo Grassi. La rappresentazione inizia un ciclo di spettacoli promossi dal centro con l'intento di ricostruire il clima e il gusto di varie epoche: da Shakespeare si passerà al moderno con la «Répetition» di Anouilh e si tornerà poi indietro alle saporose figure veneziane del buon Carlo Goldoni con «L'avaro» e «La casa nuova».

Tra il verde e i fiori del nuovo palcoscenico gli attori di Strehler hanno richiamato in vita la commedia shakespeariana deliziosa nel suo umorismo. Lilla Brignone ha interpretato la parte di Viola, amorosa ed astuta. Lia Zoppelli è stata una delicata Olivia, ingannata nella sua passione per il falso servitore del Juca. Antonio Crast, nei panni ducali, ed Ernesto Calindri nella vacua sufficienza del maggiordomo Malvolio, gli altri attori e il regista, hanno ottenuto tutti un lieto successo.

g. gh.

Presso un rifugio alpino

Maneggiando la rivoltella uccide un commilitone

Cuneo, 25 agosto.

Una grave disgrazia si è verificata nei pressi del rifugio alpino «Zanotti» in territorio di Pietraporzio. Il finanziere Panfilo Maiorano, di anni 24, da Sulmona e appartenente al distaccamento di Pietraporzio della guardia di finanza, maneggiando la sua pistola di ordinanza faceva inavvertitamente scattare il grilletto. Il proiettile colpiva alla regione sottoclavicolare destra il commilitone Luigi Polledri, di anni 22, da Pontenure (Piacenza) residente a Stradella che veniva subito soccorso dai compagni e, su una barella, trasportato verso Pietraporzio. Durante il tragitto il poveretto però decedeva.

Vedova ferita da un vicino a colpi di scalpello in testa

Genova, 25 agosto.

Una povera vedova sessantenne è stata per futili motivi, gravemente ferita da un vicino di casa, tale Giuseppe Di Virgilio fu Vincenzo, da Chieti. La donna, certa Carmela Sessarego abita in Salita Apparizione 15, in una baracca di fronte ad un'altra in cui viveva il Di Virgilio e tra i due non correvano da tempo buoni rapporti. Stamane, dopo essere stata fuori qualche ora la donna rientrando in casa vi trovava il Di Virgilio col quale attaccava un violento litigio. L'uomo, si avventava a un tratto contro di lei ferendola gravemente al capo con uno scalpello, che aveva a portata di mano. La Sessarego, trasportata all'ospedale è stata ricoverata in gravi condizioni. Il feritore si è barricato in casa e la forza pubblica ha dovuto faticare non poco per riuscire ad arrestarlo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,6	29,5	Pescara	17	27
Trento	15	30	Aquila	11,5	27
Torino	17	27	Roma	17,6	29,9
Milano	17,3	28,2	Napoli	18,2	30
Venezia	19,6	28,2	Bari	17,5	27,2
Trieste	21	28	Potenza	15	24,2
Genova	20,4	28,4	Regg. C.	19,8	28,6
Bologna	18	29,7	Palermo	20,6	30,2
Pisa	16,6	28,7	Messina	18,8	27,9
Firenze	14	33	Catania	16,8	30,5
Perugia	17,5	26,9	Sassari	17	27
Ancona	20,3	27,6	Cagliari	17,7	27,8

Tre armi azzurri in finale negli europei di canottaggio

Mâcon, 25 agosto.

Oggi sono continuate le gare dei campionati europei di canottaggio con la disputa dei ricuperi nella mattinata e delle semifinali nel pomeriggio. Notevole per noi la definitiva eliminazione dell'equipaggio della Moto Guzzi nel quattro senza dopo essersi riuscito a qualificare nel ricupero. Nella prima batteria delle semifinali esso è giunto infatti terzo restando escluso dal campionato. Ecco i risultati:

Quattro con timoniere - 1.a semifinale: 1 Svizzera 6'23"68; 2. Danimarca 6'26"55; 3. Francia; 4. Jugoslavia. — 2.a seconda semifinale: 1. Spagna 6'31"43; 2. Italia 6'42"45; 3. Austria. Ammessi alla finale i primi due di ogni semifinale: Svizzera, Danimarca, Spagna e Italia.

Due senza timoniere - ricupero: 1. Svizzera 6'58"5; 2. Jugoslavia 6'59"18; 3. Francia. Svizzera e Jugoslavia disputeranno la finale con Belgio e Danimarca qualificatisi ieri.

Singolo - 1.a semifinale: 1. Inghilterra 7'1"93; 2. Olanda 7'4"77; 3. Francia. — 2.a semifinale: 1. Danimarca 6'58"90; 2. Svizzera 7'2"60; 3. Belgio. Eliminati Belgio e Francia.

Due con timoniere: Semifinale: 1. Danimarca 7'17"89; 2. Francia 7'19"10; 3. Svezia; 4. Belgio. Francia e Danimarca disputeranno la finale con Svizzera e Italia.

Quattro senza timoniere: 1a semifinale: 1. Norvegia, 6'16"51; 2. Belgio, 6'16"51; 3. Italia, 6'19"73; 4 Jugoslavia. - 2a semifinale: 1. Danimarca, 6'17"17; 2. Francia, 6'18"61; 3. Austria. Disputeranno la finale: Francia, Danimarca, Norvegia e Belgio.

Due di punta. - Ricupero: 1. Svizzera, 6'40"40; 2. Svezia, 6' e 44"50; 3. Danimarca; 4. Belgio. Disputeranno la finale: Francia, Italia, Svizzera e Svezia.

Otto con timoniere. - 1a semifinale: 1. Inghilterra, 5'58"85; 2. Jugoslavia, 5'54"34; 3. Italia, 5'57"41; 4. Portogallo. - 2a semifinale: 1. Danimarca, 5'51"37; 2. Olanda, 5'52"03.

La Danimarca presenta domani sei armi su sette finali, seguita dalla Svizzera con cinque, da Italia e Francia con tre, Regno Unito, Olanda, Belgio e Jugoslavia con due e Spagna, Svezia e Norvegia uno. Portogallo, Austria e Saar non sono entrati in finale in alcuna competizione.

Il «record» mondiale dei 100 metri è stato eguagliato (10" e 2/10) dall'inglese Mc Donald Bailey a Belgrado nella prima giornata dell'incontro Jugoslavia-Gran Bretagna; quest'ultima è in vantaggio per 54 punti a 41. Altri risultati della riunione: m. 1500: 1. Otenhajmer (Jug.) 3'47"; 2. Bannister (G. B.) 3'48"6; staffetta 4×100 m.: 1. Gran Bretagna, in 41" e 2/10.

Il Torino oggi a Biella e altre partite di allenamento

Oggi seconda giornata di preparazione delle squadre calcistiche. Accelerano il ritmo e intensificano l'impegno del lavoro le unità che già giocarono domenica scorsa, altre ne scendono in lizza. Fra le poche assenti la Juventus che ha appena iniziato l'allenamento e che disputerà una sola partita ante-campionato: quella del 2 settembre a San Siro contro il Milan. Le prove più importanti di domani sono Sampdoria-Milan, Inter-Modena, Bologna-Spal, Atalanta-Fanfulla, Biellese-Torino, Parma-Legnano. Tante squadre e altrettante caratteristiche diverse.

Il Milan, fregiato dello scudetto di campione è alla prima prova seria contro un avversario che avviato a costituire uno squadrone si è trovato alla fine con insufficienti puntelli nel reparto difensivo al che potrebbe sentirne danno l'intera compagine; l'Inter collauda gradatamente una formazione che suscita dubbi e apprensioni nella mediana; il Bologna offre un primo assaggio alla neo promossa Spal opponendole una compagine che non ha subito varianti dall'anno scorso e che dovrebbe essere più salda e più fusa in virtù appunto di una migliore intesa tecnica; l'Atalanta, che ha fatto il colpo più grosso negli acquisti, ma che non presenta tuttavia ancora il gioiello venuto dal nord, si offre uno spuntino delicato invitando il Fanfulla una squadretta di B che sembra fatta su misura per questo compito mentre l'altra squadra neo-promossa, quella lilla di Legnano, già così provvista di nomi da giustificare non mediocri pretese va a fare il suo esame a Parma.

Da parte sua il Torino va a cercare a Biella una prima risposta ai problemi che ancora restano da risolvere.

Vacanti, o semi-vacanti, sono ancora i posti di centravanti e di mezz'ala: per il primo c'è attualmente Motta che non ha potuto nel passato campionato compiere il suo tirocinio, che gli sarebbe stato tanto utile, un po' per le non perfette condizioni fisiche e un po' perchè inserito troppo saltuariamente e con instabilità di ruolo nella squadra; per il secondo è giunto l'argentino Conti ma un giudizio su questo giocatore non è ancora possibile in modo definitivo per quanto sembra si tratti d'un buon elemento medio, cioè senza caratteristiche di una classe elevata. Oggi a Biella, oltre ai titolari, il Torino porterà altri atleti: in modo da poter operare quei mutamenti necessari sia per non affaticare eccessivamente gli uomini che un eccesso di fatica mal sopporterebbero, sia per saggiare un po' le [illegible] di tutti. Ci sarà quindi lavoro per l'allenatore.

Ecco gli incontri più importanti della giornata: Sampdoria-Milan, Inter-Modena, [illegible]-Spal, Atalanta-Fanfulla, Spezia - Lucchese, San Donà-Triestina, Parma-Legnano, Pro Patria-Pro Gorizia, Udinese-Marzotto, Gallaratese-Como, Schio-Palermo, Pavia-Novara, Biellese-Torino, Napoli-Columbia, Fiorentina-Piombino, Padova-Bassano, Anconitana-Roma, Rapallo-Genoa, Vigevano-Casale.

Le semifinali a Sanremo del torneo giovanile

Sanremo, 25 agosto.

Si sono svolte questa sera le semifinali del torneo calcistico giovanile. Ecco i risultati: Barcellona-Internazionale di Milano 3-1 (2-0); Chase-Wacker 1-0 (1-0).

Nel pomeriggio avevano avuto luogo le partite di qualificazione dal 5.o all'8.o posto, col seguente esito: Carlin's Boys di Sanremo-Lugano 3-1; Racing Parigi-Liegi 2-1.

Domani sera, con inizio alle ore 21,30, le finali Inter-Wacker per il 3.o e 4.o posto e la finalissima Barcellona - Chase (Inghilterra) per il primo e il secondo.

Oggi prima riunione di trotto a Mirafiori

Oggi alle ore 15,30 prima riunione di trotto a Mirafiori con prova di centro il Premio Piemonte di lire 550.000 m. 1.500 riservato ai due anni indigeni. Tutti gli undici rimasti iscritti dovrebbero essere ai nastri. Parte favorita la Scuderia Orsi Mangelli che ha in corsa *Valuta*, *Valserin*, *Vomero*. Per le altre prove in programma indichiamo: Premio Torino: *Dalin-Baldovino*; Alessandria: *Blum*, *Goya*; Cuneo: *Medaglino*, *Ugavalli*; Asti: *Sagrado*, *Daverio*; Vercelli: *Doge*, *Brandolo*; Novara: 1a divisione: *Farfarello*, *Fifo*; 2a divisione: *Cadorina*, *Mondello*.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi lasciano i pozzi petroliferi persiani

Il concentramento dei tecnici ad Abadan - I dirigenti iraniani sono persuasi che i colloqui saranno ripresi

Abadan, 25 agosto.

Entro domani sera tutti gli inglesi impiegati presso i pozzi petroliferi della Persia meridionale avranno abbandonato le loro residenze per concentrarsi ad Abadan. Oggi è stata la volta degli addetti ai piccoli giacimenti di Lali, Naftsafed e Haftkel, i quali hanno raggiunto Abadan su camion e a bordo di aerei della «AIOC». Entro domani sera saranno trasportati nel grande porto sul Golfo Persico gli addetti ai restanti giacimenti di Masjid-Sulaimai ed Aga Jari, insieme con i quali partirà anche Peter Cox, direttore dei lavori di estrazione.

Le operazioni di sgombero si svolgono nel massimo ordine e risulta che le relazioni fra inglesi partenti ed iraniani sono come sempre improntate alla massima cordialità. Nella stessa Abadan gli operai persiani continuano a lavorare a fianco dei 350 tecnici inglesi rimasti per provvedere al mantenimento in funzione degli impianti. Si apprende anche che il personale inglese ad Abadan insieme con alla testa il direttore generale Mason è stato ripetutamente consultato dalle autorità iraniane preposte ai petroli in merito alla scelta dei migliori tecnici iraniani della Compagnia capaci di sostituire i tecnici inglesi, indiani e pakistani, nella direzione dello sfruttamento dei campi petroliferi.

Il segretario personale del primo ministro Mossadeq, Hussein Fatemi, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che il Governo persiano sta studiando i piani per riaprire le raffinerie di Abadam. Egli ha detto che la Persia fornirà il petrolio a qualsiasi compratore che paghi in contanti e si incarichi del trasporto.

Fatemi ha poi dato lettura di una lettera inviata ieri dal primo ministro Mossadeq al rappresentante di Truman, Averell Harriman. La lettera dice: «E' vivo desiderio del Governo iraniano che le controproposte presentate dall'Iran alla delegazione britannica vengano esaminate attentamente, e il Governo è in attesa di venire informato del punto di vista britannico su tali controproposte. Noi non pretendiamo che esse rispondano in tutto agli obiettivi prefissi. Ma desideriamo che esse costituiscano la base di nuovi negoziati.

«Le proposte presentate dalla delegazione britannica non tenevano nella dovuta considerazione l'indipendenza economica e politica dell'Iran. Inoltre esse non tenevano conto delle pratiche commerciali normali fra le varie nazioni, e per questo il Governo iraniano ha deciso di non accettarle».

Hussein Fatemi ha concluso dicendo: «Sono sicuro che i colloqui saranno ripresi perchè le ultime proposte non sono state respinte da Stokes, ma sono state portate a Londra per ulteriore studio».

L'emiro Feisal fa sosta a Parigi

Parigi, 25 agosto.

(l. e.) Proveniente da Londra è giunto oggi all'aeroporto del Bourget l'emiro Faisal, ministro degli esteri dell'Arabia.

A Londra Faisal ha discusso col governo britannico questioni di confine che interessano diversi sultanati arabi, territori che presentano un particolare interesse perchè petroliferi. Questioni assai complesse sorgono dal fatto che lungo le coste del Golfo Persico si trovano giacimenti petroliferi sottostanti in parte alle terre emerse e in parte a banchi e isolotti marini.

Appunto di un caso simile si sta occupando a Parigi una commissione arbitrale, presieduta da Lord Asquith. Lo sceicco sovrano del territorio arabico di Abu Dhabi sulla Costa dei Pirati, bagnata dal Golfo Persico, ha ceduto da tempo alla Compagnia petrolifera britannica dell'Iraq i diritti sul petroli del suo territorio. Successivamente egli ha voluto cedere a una compagnia americana il petrolio sottostante al tratto di mare compreso nelle acque territoriali del suo paese. Di qui una contestazione giuridica, sostenendo gli interessati inglesi che lo sceicco ha venduto illecitamente due volte la stessa cosa.

Drammatica fuga di due jugoslavi

Trieste, 25 agosto.

Un'altra drammatica fuga dalla Jugoslavia si è conclusa oggi a Trieste con l'arrivo alla stazione di confine di Opicina di un treno merci composto di una trentina di vagoni carichi di legname diretto ad alcune cartiere italiane. Nel corso della notte, mentre il treno sostava sui binari, un ferroviere udiva una serie di colpi secchi provenire da uno dei carri. Postosi in ascolto, il ferroviere avvertiva tra un colpo e l'altro una invocazione: «Camerade, camerade». Chiamata la polizia, il vagone è stato spiombato ed appena lo sportello si aprì due giovani sono balzati a terra. Per prima cosa i due, che avevano il volto ricoperto di una barba incolta, hanno chiesto un fiammifero per accendersi una sigaretta. Poi hanno narrato le loro peripezie: i cinque giorni di viaggio chiusi nel carro ad una temperatura che oscillava sui quaranta gradi. Occupati in una segheria sita presso Karlovac, nell'interno della Jugoslavia, domenica scorsa erano riusciti ad infilarsi nel vagone e a nascondersi in una nicchia creata tra i tronchi caricati sul treno. Non avevano fatto in tempo a provvedersi il cibo e per tutti i cinque giorni sono vissuti con un litro di grappa ed il conforto di alcuni pacchetti di sigarette.

Le direttive del governo per l'assistenza sociale

Una legge sull'assicurazione generale di malattia per i 15 milioni di lavoratori - Le massime cure al settore della previdenza

Roma, 25 agosto.

Nella rubrica «Fede e avvenire» la R.A.I. ha oggi trasmesso una intervista col ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Leopoldo Rubinacci sui problemi della previdenza e assistenza sociale in Italia.

Per quanto riguarda la riforma generale della Previdenza Sociale, è stato chiesto al Ministro quali tappe egli intenda percorrere circa la realizzazione graduale della riforma stessa.

«Indicherò innanzi tutto — ha risposto il sen. Rubinacci — l'unificazione dei contributi della Previdenza Sociale, il che implica anche la realizzazione di una certa omogeneità nel campo di applicazione delle varie forme assicurative, e implicherà, d'altra parte, una notevolissima semplificazione, sia per i datori di lavoro contribuenti, sia per gli istituti. Rappresenterà anche un mezzo per rendere più efficiente la vigilanza ed evitare quel fenomeno dell'evasione nel pagamento dei contributi che rappresenta veramente una piaga sociale assolutamente deplorevole, e che noi dobbiamo, nell'interesse soprattutto delle aziende sane, che adempiono puntualmente ai propri doveri, assolutamente eliminare.

«Penso di affrontare poi un tema estremamente delicato, quello del riordinamento della Assicurazione Generale di Malattia.

Io penso che sia necessaria una legge, la quale riassuma i più importanti problemi che la legislazione attualmente in vigore ha lasciato in sospeso, in modo che questa forma fondamentale di previdenza sociale, che mira ad assicurare l'assistenza sanitaria ad oltre quindici milioni di cittadini italiani, possa diventare veramente efficiente ed andare incontro a quelle che sono le necessità vive dei nostri lavoratori».

«La terza direzione verso la quale noi dobbiamo muovere, è quella della selezione sanitaria e della selezione psicotecnica dei lavoratori. Una parte notevole dei rischi d'infortuni e di malattie professionali dipende dal fatto che sono destinati ad eseguire determinate lavorazioni lavoratori che non vi sono adatti».

Per quanto concerne, infine, la progettata unificazione degli Istituti di Previdenza e di Assistenza sociale, il ministro Rubinacci ha detto: «Io penso che la unificazione, cioè la unione in un unico ente, di tutti gli istituti attualmente esistenti delle assicurazioni sociali, sia un problema non attuale. La stessa Commissione della riforma presieduta dal senatore D'Aragona lo considerò come una prospettiva lontana. Dobbiamo evitare di creare degli organismi troppo mastodontici, che implichino quindi una elefantiasi burocratica.

«Io penso di proporre la costituzione di un apposito comitato di coordinamento, presso il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il quale dovrebbe essere una specie di terreno di confluenza del Ministero e dei singoli istituti per compiere quella opera di integrazione e di collaborazione che ritengo essenziale per il buon andamento del nostro sistema di previdenza sociale.

«Io confermo che le mie cure più appassionate saranno rivolte verso il settore della previdenza sociale, non con impostazioni demagogiche, non con avventure, ma con una cura meticolosa, con l'ansia di costruire, gradualmente, qualche cosa di buono, di rammodernare e di migliorare, perchè io sono convinto che nello Stato moderno, una delle esigenze fondamentali sia quella di assicurare la libertà dal bisogno, questa si conquista soprattutto attraverso un efficiente sistema di sicurezza sociale».

Il generale americano Baldwin tragicamente morto a Roma

Era il capo della missione Care in Italia - Il volo dal sesto piano nella tromba delle scale - Suicidio o disgrazia?

Roma, 25 agosto.

(p. a. p.). Il generale americano Geoffrey Baldwin, Capo della Missione del CARE (Cooperative for american remittances to Europe) in Italia, è precipitato stamane a mezzogiorno, in circostanze non ancora bene accertate, dal sesto piano del palazzo dove ha sede l'ufficio americano, decedendo sul colpo. Mentre il corpo del generale si abbatteva al suolo, la signorina 30enne Guida Bernardi, impiegata in un ufficio che ha sede nello stesso palazzo del CARE, in via Lucullo 6, entrava. Essa è così l'unica testimone oculare del tragico volo. La poverina a quella vista perdeva i sensi e solo dopo due ore riusciva a rimettersi dal grave choc.

Purtroppo la sua testimonianza non ha potuto condurre a nulla di positivo; nè è servita la testimonianza del portiere dello stabile di via Lucullo, che è prontamente accorso al terribile tonfo. Si dice che una bimba avrebbe dichiarato di aver visto il generale scavalcare la ringhiera del sesto piano, ma la polizia non è riuscita a rintracciare la bimba nè alcun altro testimone del tragico volo. Il generale vestiva, all'atto della tragica fine, un «completo» di gabardine verde bottiglia con scarpe marroni e camicia di seta; al polso aveva un orologio d'oro che si è fermato sulle 12,6, l'ora esatta in cui il suo corpo si è sfracellato al suolo. Nel portafogli aveva 56 mila lire.

Prima di uscire dal suo ufficio, per il tragico salto, il generale aveva fatto venire del caffè da un vicino bar, ne aveva bevuto insieme coi suoi impiegati, e poi, augurata buona vacanza per l'indomani a tutti, si era allontanato. Suonava la sirena di mezzogiorno quando un operaio dell'ex-Confederazione del lavoro, che eseguiva con la porta aperta dei lavori nell'ufficio che ha sede sullo stesso pianerottolo del «Care», vide il generale fermo dinnanzi alla porta dell'ascensore. L'operaio che conosceva il generale, lo salutò e ne ricevette in cambio un cordiale sorriso. Fu l'ultima persona a vederlo in vita.



Il generale Baldwin

Sulla balaustra polverosa si vedono ancora le impronte delle mani del generale prima del tragico volo e l'impronta della scarpa destra che vi si è poggiata prima di lanciarsi nel vuoto. Nel volo sono caduti al generale gli occhiali, che sono stati ritrovati qualche gradino più in giù dell'ultimo piano. E questo indizio ha fatto dichiarare stasera alla Questura, che il generale sarebbe caduto nel vuoto nel tentativo di riprendere i suoi occhiali. Secondo la versione del «Care» confermata poi dalla Polizia, si tratterebbe infatti di una disgrazia. Il generale si sarebbe portato al sesto piano per prendere qualcosa da un ufficio del «Care» che si trova appunto su quel piano. Siccome avrebbe trovato l'ufficio chiuso si sarebbe sporto per chiamare un usciere che gli avrebbe dovuto portare le chiavi dell'ufficio. Perduto l'equilibrio sarebbe caduto nella tromba delle scale.

Il generale Baldwin della riserva degli Stati Uniti, era nato 59 anni fa nello Stato di New York. Figlio di un ufficiale, fin da giovane aveva anch'egli abbracciato la carriera militare, che lasciò soltanto nel 1946, quando assunse l'incarico che ha ricoperto fino alla morte. Egli infatti era il più anziano capo di missione «Care» in Europa. Com'è noto l'attività di questa istituzione consiste nel raccogliere aiuti negli Stati Uniti, che poi vengono inviati in Europa sotto forma di pacchi «Care».

Fino a qualche tempo fa il generale aveva abitato in un grande albergo in via Veneto, ma poi si era deciso ad acquistare un appartamento in via Libia, del costo di 5 milioni, che peraltro risulterebbe intestato ad una impiegata del suo ufficio. Si tratterebbe di una signora romana, sposata, con due figli, che i casigliani avrebbero visto frequentare l'appartamento di via Libia forse per il disbrigo di pratiche d'ufficio.

L'accademico Zapparoli

Vane ricerche sul Rosa dell'alpinista scomparso

Macugnaga, 25 agosto.

Ettore Zapparoli, noto compositore, direttore d'orchestra e scrittore, nonchè accademico del C.A.I., partito otto giorni fa in escursione sul massiccio del Rosa, come è noto, non ha più dato notizie di sè. L'allarme è stato dato ieri da un gruppo di suoi amici, in villeggiatura a Macugnaga. Poichè un pastore lo aveva notato nel pomeriggio di sabato scorso dirigersi verso il rifugio Marinelli, si opina che il noto alpinista avesse in animo di attuare un suo vecchio disegno: aprire una nuova strada per la punta Gnifetti attraverso il canalone Marinelli.

Immediatamente furono organizzate due squadre che, con enormi difficoltà per le recenti nevi e per il cattivo tempo di oggi, si portarono nella zona sottostante la punta Gnifetti. Con potenti binocoli fu esplorata la roccia nella speranza che «il solitario della montagna», bloccato su una qualche parete, potesse essere avvistato. A tarda sera le guide, sfinite dalla fatica, fradice per la pioggia caduta ininterrottamente per tutto il pomeriggio, rientravano in Macugnaga ove, alla vecchia mamma, non potevano porgere che parole di conforto e di speranza.

Lo Zapparoli era molto stimato nella larga cerchia dei suoi amici ed è molto noto negli ambienti alpinistici per le numerose imprese compiute sempre da solo nei massicci del Monte Rosa e del Monte Bianco. Sua è la via aperta al Pizzo Zumstein detta la Cresta del Poeta, suo il canalone della Solitudine e sue le innumerevoli altre imprese che don Incisco, vicario di Macugnaga, ci enumera. Don Incisco è uno dei pochi che ebbe la ventura di essergli compagno in alcune escursioni.

Interessante sentenza

L'azienda tramviaria condannata a rimborsare i biglietti non usufruiti per sciopero

Milano, 25 agosto.

Una interessante sentenza è stata emessa stamane dalla quarta sezione civile della pretura, che ha condannato l'Azienda tramviaria municipale a rimborsare ai possessori di tesserini settimanali per lavoratori l'importo di ciascuna corsa non prestata in seguito ad uno sciopero.

L'interessante sentenza conclude una lunga istruttoria sull'azione intentata contro l'Azienda tramviaria milanese il 24 maggio da due legali nell'interesse di Giovanni Mezzadra, Enrica Mezzadra, Angela Gasparini ed Emanuele Odazio. I quattro non avevano potuto usufruire di tre corse nel giorno 20 marzo dello stesso anno e delle quattro del giorno 22 per avvenuta sospensione del servizio tramviario, in quanto in quei giorni vi furono due scioperi di carattere politico, in seguito ai luttuosi incidenti di Lentella.

L'Azienda tramviaria, chiamata in causa nella persona del suo direttore tecnico, si era opposta alle richieste di restituzione dell'importo delle corse non usufruite, affermando che il suo inadempimento era dovuto a causa di forza maggiore. Il giudice, pur riconoscendo la fondatezza di quest'obiezione, ha ritenuto che essa non poteva esonerare l'Azienda tramviaria milanese dall'obbligo di restituire l'importo delle corse non effettuate.

Un morto e tre feriti per lo scoppio d'un ordigno

Vicenza, 25 agosto.

Una gravissima disgrazia si è verificata nel pomeriggio di oggi in un cantiere per lo scaricamento di ordigni bellici a [illegible] Veneto. Poco dopo le 15 uno scoppio improvviso faceva accorrere le maestranze dello stabilimento verso il reparto nel quale alcuni operai stavano scaricando proiettili di artiglieria. Attraverso la cortina di fumo che aveva avvolto il padiglione, gli accorsi constatavano con raccapriccio che un proiettile era esploso, uccidendo sul colpo l'operaio trentasettenne Giuseppe Bordignon di Rosà, e ferendo gravemente tre altre persone che sono state ricoverate all'ospedale di Cittadella. Pare che il sinistro sia stato provocato dallo scoppio di un detonatore.

Sorpreso a rubare in chiesa rischia di essere linciato

Desio, 25 agosto.

A Paina di Giussano, tale Giulio Bruno Tagliabue di Carlo di anni 41 da Sesto S. Giovanni, veniva sorpreso da alcuni ragazzini, mentre stava togliendo i soldi da una cassetta per l'elemosina nell'interno della chiesa parrocchiale. Dato l'allarme, il Tagliabue veniva inseguito in poco tempo da un migliaio di persone e per evitare un sicuro linciaggio non trovava di meglio che nascondersi in una trattoria. Fortunatamente il proprietario di questa, visto il pericolo che correva il malcapitato, faceva sprangare la porta dell'esercizio sino a che intervenivano i carabinieri ad arrestare il Tagliabue.

Si rovescia un autotreno con 35 giovani a bordo

Uno di essi schiacciato da una ruota e dieci feriti - Sette morti e tre moribondi in altre numerose sciagure stradali

Trento, 25 agosto.

Verso le 14, sulla strada della Val d'Algone, e precisamente in località Pantera del Carner, è accaduta una grave disgrazia, nella quale ha trovato la morte il diciannovenne Pietro Binetti da Brescia, mentre altri dieci giovani sono rimasti leggermente feriti. A quell'ora su un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Cesare Dancsi di Giacomo, di 20 anni, 35 giovani della federazione cattolica di Brescia, che col loro direttore padre Marcolini avevano trascorso venti giorni di ferie al rifugio Ghedini nell'Alta Valle d'Algone, stavano viaggiando alla volta della loro città. Giunti nella ripida discesa della località Pantera del Carner, l'autista constatava che i freni non rispondevano ai comandi. Egli tuttavia non si perse d'animo e cercò di fermare il pesante autotreno, facendolo strisciare contro la roccia. Diversi giovani, spaventati dai paurosi sobbalzi della macchina, saltavano sulla strada. Fra essi il Binetti, il quale andò a finire sotto la ruota destra posteriore del rimorchio, che gli schiacciava il cranio e le braccia. Una ventina di metri dopo l'autocarro, a seguito del violento urto contro un masso si rovesciava sulla strada, ostruendo il traffico. Nel pauroso incidente una decina di giovani riportavano ferite, per fortuna leggere. Il Binetti, trasportato all'ospedale di Tione, vi giungeva cadavere.

Trieste, 25 agosto.

Un operaio, mentre in bicicletta stava procedendo nei pressi della piazza Sonnino è stato investito dal tranvai. Il poveretto, il 40enne Luigi Del Vecchio, è deceduto.

Trento, 25 agosto.

Una motoleggera che scendeva dalla strada della Valsugana verso la nostra città è uscita di strada in una curva rovesciandosi lungo la scarpata laterale. L'impiegato Boris Bisail, di 34 anni, da Nuoro, funzionario della nostra Intendenza di Finanza e la figlia Tatiana, di 7 anni, sbalzati dalla macchina contro un muro, hanno riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale e versano in fin di vita all'ospedale di Trento.

Verona, 25 agosto.

Una gravissima sciagura si è verificata stamattina alle ore 11 nell'abitato di Ronco all'Adige. Le sorelle Giuseppina e Luciana Soave, di Marino, rispettivamente di anni 12 e 5, del luogo, transitavano sulla medesima bicicletta lungo la strada che conduce a Zevio. Guidava Giuseppina e il velocipede teneva la sua destra, rasente il bordo della strada. Ad un certo momento le due piccole venivano raggiunte da un autotreno di proprietà della ditta Menighello, di Verona, condotto dal 30enne Angelo Albi, di Attilio, da San Martino Buonalbergo. Per lasciare il passo al pesante veicolo, la Giuseppina si spostava sulla banchina pedonale a destra, e quando la motrice era ormai passata, convinta di avere la strada libera, manovrava per portarsi al centro della strada. Le due bimbe rimanevano così travolte dalla ruota posteriore destra sul colpo. L'autista si è dato alla latitanza.

Casale, 25 agosto.

Una sciagura stradale è avvenuta nel pomeriggio sulla strada per Alessandria, a due chilometri circa da Casale. L'autovettura AL 30855 del commerciante alessandrino Dante Panizza ha travolto il contadino Pietro Parmiani d'anni 63, che in bicicletta tornava con un paniere di frutta da un suo podere. Fu impossibile evitare la disgrazia, perchè il Parmiani si trovava ad attraversare lo stradale in quel momento in cui mentre sopraggiungeva l'automobile investitrice. Raccolto in pietose condizioni, il contadino è stato trasportato all'Ospedale, dove i medici disperano di salvarlo, avendo egli riportato la frattura della base cranica.

Piacenza, 25 agosto.

La notte scorsa il motocarro con carrozzino condotto da Bruno Antonini, caporalmaggiore dei Vigili del Fuoco, con sul seggiolino il pari grado Guido Balordi e sul carrozzino l'impiegato Alfonso Ceretti, percorreva la strada provinciale di Rivergaro diretto a Piacenza. Nei pressi della frazione Settima, nel tentativo di sorpassare un carro condotto dal carrettiere Silvio Montanari procedente nello stesso senso, a causa di un improvviso sbandamento di questo, urtava violentemente contro il carro incuneandosi nella ruota del veicolo. I tre motociclisti hanno riportato gravissime ferite: il Balordi appena giunto all'ospedale civile di Piacenza è deceduto; l'Antonini ha cessato di vivere stasera alle ore 19,30, mentre per il Ceretti, pure gravemente ferito, i medici si sono riservata la prognosi.

Pistoia, 25 agosto.

Vittima di una tragica disgrazia è rimasto il 14enne Mario Rosati di Aladino, dimorante ai Livogni di Cutigliano. Guidando un cavallo attaccato al barroccio, il giovanetto per una strada in discesa camminava a fianco dell'animale dopo aver frenato il barroccio, senonchè a un certo momento il cavallo si imbizzarriva e prendeva la fuga, invano trattenuto dal ragazzo. Il barroccio si rovesciava e travolgeva il Rosati che moriva quasi subito in seguito alla frattura del cranio.

Roma, 25 agosto.

Mentre in bicicletta accompagnava la moglie Teresa Galli al mercato, Salvatore Lemma veniva investito da un autobus. I due coniugi, sbalzati ad alcuni metri di distanza, venivano immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale dove la Galli vi giungeva cadavere mentre il marito veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Il massacro di Lidice

Condannati a morte cinque criminali di guerra

Vienna, 25 agosto.

(p. b.) Si è concluso stamane davanti al tribunale popolare di Praga il processo a carico di cinque criminali di guerra tedeschi accusati di massacri e completa distruzione dei villaggi di Lidice e Benicky per rappresaglia per la uccisione di Heydrich, governatore tedesco della Boemia. Il principale imputato, generale delle S.S. Mac Rostock, nel corso della prima udienza, ha ammesso di avere preso parte sia alla distruzione dei villaggi che all'uccisione dei loro abitanti; egli, come gli altri imputati, venne fatto prigioniero dai russi e recentemente consegnato ai cecoslovacchi per essere giudicato. I cinque imputati sono stati condannati alla pena di morte.

Lo dice un tedesco evaso

Ci sono prigionieri italiani in un campo di Leningrado

Trieste, 25 agosto.

Un goriziano ha potuto parlare con un tedesco di Stoccarda, il quale gli ha raccontato di essere evaso qualche mese fa da un campo di concentramento di Leningrado. Il tedesco ha affermato di avere avuto occasione di conoscere colà dei prigionieri di guerra italiani, tra i quali ricorda i seguenti nomi: Antonio Nicolussi della divisione Pusteria, Antonio Gasser di Bolzano, generale Giglio Taccheto di Mantova, i militari Angelo Zorafia di Trento, Covali e Cavali di Udine, e Hans di Cavalese.

La nostra riserva aurea ammonta a 157 miliardi

Roma, 25 agosto.

Secondo l'«Agenzia Economica e Finanziaria» la riserva aurea della Banca d'Italia ammonta a 252 milioni di dollari, pari a 157 miliardi di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato da viva Fede, rasserenato dalla speranza cristiana di una eterna vita con Gesù e Maria è spirato stamane

Giovanni Rappelli

Addolorati della perdita ne danno notizia: la moglie Gianna Castani con i figli: Renzo, Sandro e Franco; la mamma Maria Dobernardi, la suocera Ercolina Castani, i fratelli: Angiola, Carlo e figlie, Eugenio, Paolo, Costanza e Laura; zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giorgio Marengo che lo curò con affetto fraterno unitamente al prof. Piero Girardi. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 9 in Richiardi di Groscavallo, indi la cara salma sarà trasportata a Torino al Cimitero Generale ove avverranno le esequie alle ore 11. Dalla stazione Porta Nuova, lato arrivi, alle ore 7,50 partirà per Groscavallo un apposito torpedone. La presente serve da partecipazione, e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Groscavallo, 25 agosto 1951.

La «Nipoti di Rappelli Giuseppe» partecipa al vivo dolore che ha colpito i suoi titolari Eugenio e Augusto per la dipartita dell'amato fratello e cugino GIOVANNI RAPPELLI.

Le famiglie Gigi Castani, Gustavo Castani, prof. Giorgio Marengo, partecipano con profondo dolore all'irreparabile perdita dell'amatissimo cognato GIOVANNI.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Fabbrica Tessuti Elastici si uniscono al dolore della sig.ra Gianna Rappelli per la immatura perdita dell'amato marito.

Le famiglie Cossavella, Zucchino partecipano al dolore della famiglia Rappelli per il decesso dell'amico carissimo.

La Bocciofila Porta Susa prende parte al vivo dolore per la scomparsa del suo apprezzato e stimato socio GIOVANNI RAPPELLI.

La Soc. in Nome Collettivo Fabbrica Tessuti Elastici si associa al dolore della comproprietaria Gianna Rappelli Castani.

La popolazione di Richiardi Groscavallo annuncia con dolore l'immatura perdita del signor GIOVANNI RAPPELLI suo benamato presidente.

Groscavallo, 25 agosto 1951.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata l'anima buona di

Mario Giovara

d'anni 43

Inconsolabili ne danno il triste annunzio la moglie Faustina Pasola, i figli Carla con il marito Domenico Volpe e bimbo, Mario, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Un particolare ringraziamento ai Proff. Morarchini e Pernigotti e a Suor Beatrice che amorevolmente lo hanno assistito. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo tanto soffrire si è spenta serenamente

Agostina Marchetto ved. Cav. Mario Ulrich

Addolorati lo annunciano, per desiderio dell'estinta a funerali avvenuti, la figlia Vincenzina in Larizzate e famiglia, parenti ed amici. Un ringraziamento particolare ai proff. curanti Bernardo Anglesio e Luigi Pepino e alle affezionate amiche che le furono sempre vicine. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia della Crocetta il 26 settembre alle ore 8,30.

Torino, via Lamarmora 43.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 56

Guido Torazzo

Ne danno il triste annunzio la moglie Matilde Rossetti, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi domenica 26 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Castello 171. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Fonderia Mandelli, porgono al rag. Guido Porta ed alla sua famiglia le più vive condoglianze per la morte del padre

Comm. Andrea Porta

Colonnello dei Carabinieri in congedo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Roviera

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli Alfredo, Clementina, nipoti Bellamo e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quarto anniversario della dipartita dell'anima buona di

Linda Fila Lom

Il marito e familiari nell'immutato dolore la ricordano a coloro che la conobbero. Le Messe di suffragio saranno celebrate a Torino il 1° settembre alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazzareno via Principi d'Acaja, ed a Bardonecchia il 3 settembre alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

La moglie Cristina Opezzo ved. Cucco ricorda ai parenti e amici l'anniversario del suo amato

Enzo

La Messa all'Annunziata il 27 agosto alle ore 8.

La famiglia della compianta

Piera Pestalozza n. Cattaneo

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla sua cara estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti o con la presenza, presero parte al suo immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 10 di sabato 22 settembre nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

A causa sciagura stradale decedeva il 24 agosto

Ovidio Tealdo

Tipografo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Laura Mollano, la figlia Giovanna, la mamma, i fratelli, la sorella, i suoceri, zii, zie, cognato, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 26 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Pigafetta 49. Per desiderio del caro estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Mollano, angosciati, partecipano all'immenso dolore.

I cugini Laurella profondamente addolorati.

Prendono parte al grande dolore gli amici: Seppa, Avrobbio, Vellano, Torchio, Castelli, Graziano, Vasino, dott. Ella, cav. Arezzo, Pizza, Ravera, Ricci, Bellino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalina Fiore v. Terzago

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Clemente e famiglia; la figlia Elda Tealdi col marito e figlio Memmo; i fratelli Giovanni e famiglia; cap. comm. Enrico e famiglia; cognate e parenti che tanto l'amarono. I funerali avranno luogo domenica 26 alle ore 10 e 30 partendo dall'abitazione, via Roma 222, Torino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro è cristianamente spirato

Emilio Cordero

di anni 71

Angosciati lo annunciano la moglie, i figli: Matteo con la moglie Antonietta Balma e bimbo, Giacomo, Teresa, Maria col marito Giovanni Airola e bimbo, la sorella Angela, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 alle ore 17,30 in S. Maurizio Canavese.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Vivina Bertalotto n. Centi

Affranti lo partecipano il marito Oreste, i figli Matilde e Mario, il fratello e famiglia, la sorella e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla sig.ra Ester Bertino che la curò amorevolmente. I funerali lunedì alle ore 14,30 da via Cimarosa 30.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Peli

Pensionato

La moglie, i figli, la nuora e le cognate ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti e ringraziano quanti vollero essere loro vicini.

Nel quarto anniversario della scomparsa sarà celebrata una Messa in suffragio del

Comm. Emilio Cazzera

mercoledì 29 agosto alle ore 8 nella Chiesa dei Cappuccini di Alassio. La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Nel secondo anniversario della morte della

CONTESSINA

Maria Teresa Camerana

martedì 28 agosto saranno celebrate nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, Messe di suffragio alle ore 7, 8, 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile e sempre amato

Carlo Sacchetto

la moglie, con accorato rimpianto, lo ricorda a coloro che lo conobbero e ne apprezzarono il nobile cuore e l'infinita rettitudine.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 pp

[illegible]

Per la ripetizione degli annunzi di queste rubriche in **STAMPA SERA** *sono concesse particolari facilitazioni.*

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]